ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	28	14	5 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	15 —
	104	52	20 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'ITALIA E IL PAPA

La gran festa giubilare di Leone XIII, celebratasi ieri in San Pietro, monumento mirabile della fede cattolica e dell'arte italiana, è riuscita la più splendida manifestazione di questo gran fatto politico: — che mai, come sotto l'impero delle guarentigie italiano, il Papato ebbe più grandi e più libere onoranze da tutto l'orbe civile. Se i clericali si argomentano di poter trarre dalla festa di ieri anche un solo pretesto per sostenere la loro tesi e dare ad essa un carattere politico ostile al regno d'Italia, s'ingannano. Perchè è avvenuto tutto il contrario. La libertà — che non è per nulla avversa ai precetti del Cristo, anzi è di essi lo spirito informatore — la libertà, secondo la intendono meglio i tempi moderni, ha presieduto alla celebrazione del giubileo papale.

A Leone XIII, uomo certamente venerando per l'età più che ottuagenaria e più ancora per le doti della mente e del cuore, ha reso omaggio ogni popolo e ogni persona. È questo omaggio ha potuto compiersi al cospetto di quel popolo romano che sa il dominio sacerdotale, ma che, con senno altamente civile, oramai non ricorda più nel Papa il principe, ma soltanto il Pontefice.

***

Abbiamo detto che questo giubileo — che forse nell'animo di taluno deve assumere carattere politico — è la più manifesta dimostrazione della sapienza politica consegnata nelle guarentigie. È nostra vecchia convinzione che questa non siano certamente l'ultima espressione del diritto ecclesiastico italiano; ma, dati i tempi e le difficoltà di essi e i troppi altri problemi assai irrisoluti, noi crediamo che esse possono rendere ancora dei grandi servigi allo Stato italiano.

Citiamo alcuni articoli di questa legge:

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Art. 9. Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto suo ministero.

Art. 11. Gli inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle Potenze estere presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate, nel territorio del Regno, le prerogative ed immunità d'uso, secondo lo stesso diritto, nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12. Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

Evidentemente è in virtù di questi articoli della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice che questi ha potuto ricevere da tutto il *mondo cattolico* un così grande omaggio di onore. E i cattolici stranieri, ritornando alle loro patrie, alle loro case, alle loro chiese, non potranno, in coscienza, raccontare di aver veduto il Papa « prigioniero del Governo italiano », com'è accaduto altre volte; e se qualche fanatico ancora dirà una tale fandonia, si macchierà del peccato della più svergognata menzogna.

***

Non è nostra intenzione di fare una molto elevata discussione sulla politica ecclesiastica d'Italia. Che non è questo il momento opportuno. Ci basta di fare alcuni rilievi in forma molto modesta e accessibile a tutti. Perchè parliamo a tutti i nostri lettori, anche ai più modesti, almeno a tutti quelli a cui sono cari non solo gli interessi della patria o d'una religione, ma altresì gli interessi della libertà e della giustizia. Il diritto del Pontefice, come pastore delle anime, è rimasto nella sua integrità; niuno vi ha attentato o vi attenta. Ma qual diritto non poteva escludere il diritto italico su Roma e la integrità della potestà civile del nuovo regno.

Queste cose tutti le sentono in Italia, s'anco qualcuno non vuol confessarle. Ma è nei paesi lontani, dove s'è potuto infiltrare nella fede il pregiudizio e il fanatismo, gli è fra i popoli, i quali non conoscono abbastanza l'Italia, che bisogna farle penetrare e divulgare. Ora niuno miglior mezzo, niuna miglior occasione si poteva presentare al Governo italiano di questa, che gli è offerta dal Vaticano stesso. E Governo e popolo, bisogna dirlo, — e lo dovranno dire domani anche i fogli vaticani, — hanno fatto il loro dovere con un profondo senso di liberalità, con una mirabile saviezza politica. Il giubileo, secondo noi, riesce pertanto non a inasprire gli animi nostri, ma a consolarci di questa grande libertà, che spira nell'aria, e a gettare un fascio di luce in molte coscienze, che di proposito erano state tenute all'oscuro.

***

Non diremo che tutte queste feste giubilari siano passate senza alcun incidente. Quello di Vienna fu grave senza dubbio, e, sebbene inevitabile, perchè imprevedibile, da parte del Governo, comprendiamo come esso abbia potuto offendere giuste suscettibilità, le quali ebbero un'eco in Parlamento. Onde il ministro Brin in riparazione ebbe a esclamare:

« Sì, o signori, in noi deve essere piena e sicura la fede nei nostri diritti e nella nostra forza, nè della gratuite querimonie altrui come quelle del recente Congresso dobbiamo curarci.

« Impegno solenne ha preso l'Italia verso il mondo civile di assicurare la libertà al Papato, e non v'ha mai mancato, nè mancherà mai.

« E chi potrebbe dubitarne mentre appunto in questi giorni in occasione dei festeggiamenti per il giubileo episcopale del Santo Padre i fedeli convenuti a Roma da ogni parte del mondo possono con perfetta sicurezza e quieto rendere omaggio al venerato capo della cattolicità?

« Ma adempiuto così verso l'orbe cattolico l'impegno suo, l'Italia deve e vuole adempiere l'obbligo che ha verso se stessa, l'obbligo di preservare da ogni attacco la propria esistenza nazionale indissolubilmente congiunta con la indipendenza ed unità faticosamente acquistata.

« A quest'obbligo, a questo sacrosanto dovere non verrà mai meno l'Italia; essa saprà adempierlo con la calma confidente che deriva dalla coscienza del buon diritto. »

Parole queste che erano assolutamente necessarie a riparare un atto che fu certo un errore di sistema e non di intendimento, ma che suonò una grave offesa alla dignità e al diritto dello Stato italiano. E sarà bene che in avvenire il ministro vigili con assai cura acciocchè quella dignità e quel diritto non scadano mai un momento nel concetto degli altri Stati, e sia presente alle menti e alla coscienza dei Governi stranieri quella riforma politica che è non solo un diritto nostro, ma è una grande conquista di tutto l'orbe civile.

***

Come tutte le conquiste, anch'essa ha lasciato per via gli sconfitti. Sol che questi non sentono, perchè non vogliono, che di sconfitto in essi non c'è che l'orgoglio e il sentimento dell'io. Se si togliessero dal pregiudizio e dall'egoismo, s'accorgerebbero pei primi come la ritolta del poter temporale abbia accresciuto in dignità il papato e come la religione — rivolta tutta ai suoi fini — potrebbe cooperare a risolvere quei grandi problemi che affaticano e turbano, in questo scorcio di secolo, l'umanità. Anche per l'Italia, in questa occasione, il Papa ha avuto una parola che non era ispirata a rancore.

« Restituendovi alle vostre case — ha detto ai romei italiani il vecchio Pontefice — recate loro la benedizione del Papa: e fate testimonianza ad amici e ad avversari che noi facciamo voti al cielo schietti ed ardenti quant'altri mai per la prosperità di questa plaga d'Europa, dove sortimmo i natali; e che della cose che maggiormente desideriamo sulla terra, una e non ultima è questa, che tolto di mezzo ogni dissidio mercè il vincolo della pace, ci sia concesso di stringere tutti i figli della penisola al nostro cuore paterno in un medesimo amplesso. »

Il Papa è molto vecchio. Dalla sua politica non possiamo attenderci resipiscenze. Ma se quelle parole non furono dette invano, potranno esser seme che frutti altri pensieri nella coscienza degli irresoluti e fors'anche altri indirizzi nella politica del Vaticano.

Il Giubileo episcopale di Leone XIII

LA GRAN MESSA.

(Per telegramma da Roma).

La folla in piazza San Pietro.

19, ore 1,15 *pom.*

La Folla in avendo presi concerti con la Direzione del pellegrinaggio, sino da iersera era stato disposto un servizio per impedire, attorno alla basilica di San Pietro, una soverchia agglomerazione di gente. Il provvedimento fu opportuno, poichè stamane, favorita da un clima mitissimo, molto prima dell'alba, una folla indistinta, ondeggiante, accalcavasi attorno ai cancelli della basilica e dinanzi agli altri ingressi. Facendosi giorno, la piazza presentava uno spettacolo caratteristico. Pareva un grande bivacco con gruppi di pellegrini, uomini, donne, secolari, religiosi, in tutti i costumi, specialmente campagnoli. Non pochi assonnati avvolti nei mantelli. Pareva impossibile che tutta quella folla potesse entrare in chiesa. Frattanto si aggiravano nella folla alcuni individui, i quali offrivano biglietti d'entrata, chiedendo alti prezzi, ma acconciandosi poi a ogni offerta. Si constatò poi che molti di quei biglietti erano falsi, altri stampati clandestinamente e mancanti del bollo. Tutti gli accessi che mettono sulla piazza erano affollati. Più tardi è cominciato il servizio delle tranvie e degli *omnibus* producendo qualche confusione e tremendi urti nella folla.

L'apertura della basilica.

Alle sei precise si aprirono i cancelli. Qui è impossibile descrivere l'impeto nell'entrare dei primi in chiesa: non si possono dire lo grida, gli strepiti, le bestemmie..... Le guardie e gli addetti al controllo dei biglietti sono impotenti ad arrestare una così impetuosa fiumana; entra chi vuole, non può! Vari anche sono calpestati; altri perdono i cappelli, i soprabiti.... A poco a poco si riesce a regolare meglio l'entrata; e si dispone perchè i portatori dei biglietti passino prima fra i cordoni della truppa appiedata in piazza. Così possono controllarsi i biglietti. Si constata che anche dei validi ve ne sono non poche centinaia duplicate!

I biglietti sono di tre categorie: una per le tribune distinte con lettere dell'alfabeto a vari colori; altri riserbati ai pellegrini, di color verde; la terza categoria generale è di color giallo. Gli ingressi sono tre: per le tribune riservate entrasi dalla sagrestia di Santa Marta; i pellegrini entrano pel portone di bronzo del Vaticano; tutti gli altri pei cancelli della facciata a sinistra di chi entra. La confusione che si verifica all'ingresso si ripete subito nell'interno della chiesa. I gendarmi pontificî e le guardie palatine, a cui è affidato il servizio, accorrono qua e là a mettere ordine.

L'interno della chiesa.

La chiesa è rumorosa come il mare. Alle otto è già piena. La temperatura è altissima nello navate, dove la gente si pigia straordinariamente. Anche le tribune subito sono rigurgitanti. A un certo punto si dà ordine di chiudere gli ingressi perchè omai sarebbe imprudente lasciar entrare altra gente: eppure sonvi ancora fuori molte migliaia di persone che aspettano munite di biglietti, le quali fanno coda da qualche ora. Potete immaginarvi le proteste e gli strepiti. Frattanto l'interno della chiesa presenta un colpo d'occhio stupendo.

Il tempio è parato solennemente. Anche la statua di San Pietro è vestita a festa con il triregno in capo. La navata a destra di chi entra era stata chiusa con grandi arazzi sino alla cappella detta del SS. Sacramento per poter occultare così la discesa del Papa e la vestizione dei paramenti pontificali. In cima alla navata sta la tribuna per l'aristocrazia romana. Quasi di fronte sta la tribuna per le cariche ufficiali e le rappresentanze dei vari Ordini. Presso all'altare havvi la tribuna della diplomazia e il posto speciale per gli inviati straordinari. Vicino havvi la tribuna per la famiglia Pecci. Più sotto, un'ultima tribuna pei diversi Comitati dei pellegrinaggi. Nel centro dell'abside sono posti i cardinali e gli arcivescovi. I cantori della cappella Sistina prendono posto nell'orchestra innalzata a destra dell'altare detto della Confessione.

Tutto quell'apparato, tutta quella moltitudine di vestiti, colori, metalli, stoffe, gemme produce un'impressione teatralmente grandiosa.

Il Papa esce dai suoi appartamenti e scende in San Pietro.

Intanto le sale del Vaticano già alle otto brulicano di dignitari, ecclesiastici, laici, componenti la Corte. Gli ordini e i contr'ordini si succedono. Alle otto e mezzo il Papa esce dai suoi appartamenti presentandosi alla Corte. È molto pallido, tremolante e commosso. Sale subito in portantina e, attraversate le loggie soprastanti al cortile di San Damaso, passa nelle sale ducale a regia, discende lo scalone regio, entra nella cappella del Santissimo Sacramento in San Pietro, dove lo attende il Capitolo dei canonici presieduto dal cardinale Ricci.

In questo momento il campanone di San Pietro dà il segnale e tutte le altre chiese di Roma scampanano a distesa. In tutte le chiese si intuona il *Te Deum*. Il Papa, disceso dalla portantina, fa l'adorazione; indi avviasi alla cappella della Pietà, la prima a destra di chi entra in San Pietro. Quivi veste gli abiti sacri con la mitra; quindi monta sulla sedia gestatoria e comincia il corteggio.

Il corteo.

Alle 9,25 compaiono in vista del pubblico i primi bussolanti vestiti nel loro caratteristico costume, poi i cappellani, i chierici, i camerieri di spada e cappa in costume spagnuolo, quindi i camerieri segreti, gli ecclesiastici, ecc. Poscia appare monsignore crocifero portante la croce pontificia fiancheggiato dai mazzieri. Vengono poscia i cardinali in cappa magna, gli ufficiali della guardia svizzera, il maestro del Sacro Ospizio, il vice-camerlengo, i principi assistenti al soglio, il prefetto e i maestri di cerimonie. Poi compare il Papa. Il momento è solenne. Dapprima si fa un grande silenzio; poi scoppiano gli applausi e sventolano i fazzoletti alle grida di: *Viva il Papa! Viva Leone! Viva il Papa-Re!* e altre simili. Il Papa procede alzando lentamente la mano e benedicendo. Sembra quasi cereo, trasparente in viso, ma gli occhi brillanti guardano attorno vivamente.

La Messa del Papa — Il « Te Deum ».

Il corteo sfila a destra dell'altare della Confessione. Il Papa discende dalla sedia tra una vera siepe di ufficiali e dignitari tutti sfavillanti nelle armi, nelle decorazioni e nelle divise. Quindi, diradatasi la siepe, si riesce a vedere il Papa, che, avviato all'altare, comincia a dire la Messa. Lo assistono due canonici e i vescovi. La curiosità e la folla sono enormi dei pari. Tutti si spingono e si ergono in punta dei piedi e sulle sedie, e si accavalcano tentando di vedere; migliaia di cannocchiali si appuntano; il caldo è sempre più vivo. Il Papa recita a voce bassissima; sembra alquanto accasciato. Intanto i cantori intuonano il mottetto composto per la circostanza dal maestro Mustafà.

Al momento della elevazione si canta un inno speciale. Il [illegible] di San Pietro dà un nuovo segno a tutte le chiese. La Messa dura 35 minuti. Quindi il Papa, a voce più ferma, intuona il *Te Deum*, a cui risponde tutta la chiesa. Quindi il Papa rimonta in sedia e si fa portare davanti all'altare della Confessione. Quivi, arrestata la sedia, il Pontefice con gesto risoluto si alza in piedi e intuona la prece di ringraziamento. Quindi tra un silenzio profondo pronuncia la benedizione. Si odono abbastanza chiaramente le parole: *In nomine Patris, Filii et Spiritus. Amen!*

L'uscita della folla dalla chiesa.

Qui la folla, che erasi inginocchiata, erompe in nuovi applausi ed evviva; tutti vorrebbero avvicinarsi al Papa, ma le guardie proteggono il corteo, il quale, nello stesso ordine di prima, ritorna in Vaticano. Alle undici e un quarto la folla si riversa in piazza come una fiumana e seguono nuovi, violenti impeti per l'uscita e numerosi parapiglia; molte signore hanno gli abiti a brandelli. Le vetture della tranvia sono prese d'assalto. La truppa nella piazza procura di evitare disgrazie, ma la confusione è generale. Molti dignitari cercano invano le loro vetture. Si vedono quindi pompose uniformi ad avviarsi a piede. I pellegrini, sbandati, ricercano invano le guide. Si calcola che almeno trentamila persone abbiano assistito alla cerimonia.

La giornata primaverile.

Opere istituite in occasione del giubileo.

Per ricordare la giornata del giubileo papale sono state istituite le seguenti opere: un pensionato internazionale per gli studenti cattolici, un istituto per i giovani destinati al magistero delle scuole elementari, un istituto di patronato a Venezia pei giovanetti poveri che diano speranze di avviarsi allo stato ecclesiastico, un ricreatorio festivo al Udine ed una scuola di religione a Torino. A Venezia il Comitato cattolico s'incaricherà di tenere al fonte battesimale tutti i bambini che nasceranno nella giornata d'oggi, imponendo loro il nome di Leone o Leonilde e fornendo loro un corredo completo.

A San Giovacchino.

A San Giovacchino, ai Prati di Castello, si è tenuto un triduo per le feste giubilari. La scalinata d'accesso alla cripta è ornata di festoni e piante e nel mezzo sorge un arco sormontato dallo stemma di Sua Santità. Per la ricorrenza, sull'alto del castello, che servì già alla erezione delle colonne del portico, venne posta un'altra grossa campana.

Oltre i cardinali Langenieux e Parocchi ed il patriarca degli Armeni, monsignor Azarian, che diedero nei giorni del triduo la benedizione, visitarono nei di scorsi la cripta ed i lavori dalla chiesa giubilare i cardinali Malagola e Krementz e i vescovi di Cilicia, Tortona, Gerace, Montepulciano, Ferentino, Città di Castello, Troia, Castellaneta, Marsica, Verona, Andria, Catanzaro, Anglona, Tursi, Cuneo, il vescovo ausiliare di Catania e numerosi pellegrini, seminari e collegi, oltre a molti signori e signore nostrani ed esteri.

Il numero dei sacerdoti pellegrini recatisi in detta chiesa a celebrarvi la Messa a favore dell'Opera fu grande, e onde soddisfare a tale desiderio vennero aggiunti altri altari provvisori nella cripta.

Le guardie nobili.

Ieri il Santo Padre riceveva una deputazione del Corpo delle guardie nobili, composta del signor principe Altieri, comandante; del conte Pianciani e del conte Servanzi Collio, tenenti in ritiro; del barone Cappellotti, tenente; del conte Giulio Augusto Salimei, cornetta, aiutante maggiore; del conte Giuseppe Carpegna, cadetto, aiutante, e del conte Cesare Salimei, guardia. La deputazione offriva a S. S. una mitra in lama di argento ricamata in oro e tempestata di pietre preziose, la quale racchiudevasi in elegante astuccio su cui indicavasi lo scopo del dono nelle seguenti parole: *Alla Santità di N. S. Papa Leone XIII — nella ricorrenza del suo giubileo episcopale — la guardia nobile pontificia — offre.* Vi fu scambio di discorsi.

Il cardinale Sanfelice e i pescatori. Notizie diverse.

Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, ha ricevuto ieri nel convento di Sant'Anna, in via Merulana, ove alloggia, i quarantotto pescatori napoletani venuti in Roma in pellegrinaggio. Il cardinale ebbe parole benevoli per quei pescatori e li ringraziò a nome del Papa per il poco offerto nell'udienza di giovedì passato.

— L'inviato del re del Belgio, a nome del suo sovrano, ha rimesso ai cardinali Rampolla e Lucidowski la Gran Croce dell'Ordine della Stella Africana. Il re Leopoldo ha pure inviato la Gran Croce-Collare dell'Ordine del Leone al cardinale Vincenzo Vannutelli.

— L'altra sera è arrivato in Roma il duca di Norfolk, unitamente a 560 pellegrini inglesi, i quali presero alloggio nei principali alberghi della città. Il duca di Norfolk alloggia all'*Albergo Roma*.

È pure giunto il sindaco di Cork, ufficialmente delegato dai suoi amministrati di presentare al Papa un indirizzo.

Ieri mattina i pellegrini inglesi si recarono in Santa Maria Maggiore, ove celebrò la Messa il cardinale Vaughan.

Doni austriaci a Leone XIII.

In occasione del giubileo episcopale del Papa l'imperatore d'Austria gli ha inviato una preziosa cassetta contenente 100,000 franchi in oro. L'imperatrice gli inviò un crocifisso con la croce tempestata di brillanti, e l'aristocrazia austriaca mezzo milione di lire.

Altri particolari sulla cerimonia in S. Pietro.

19, *ore 4 pom.*

Vari Comitati di pellegrinaggi avevano, entrando in chiesa, bandiere e stendardi di tipi e colori variati, tra cui i francesi e i tedeschi. Vari portabandiere avevano una specie di uniforme militare; tutte le bandiere entrarono in chiesa senza incidenti.

Durante la cerimonia, entro la chiesa e all'ingresso diverse signore e alcuni vecchi sono svenuti; però senza conseguenze. Entro la stessa chiesa furono arrestati due borsaioli; alcuni altri furono arrestati in piazza. Tranne questi incidenti e la naturale confusione per l'accorrere della folla, non ebbesi assolutamente nessun disordine.

Sono vivamente lodate le disposizioni prese dalle nostre Autorità militari e di polizia, che fecero un servizio veramente superiore a ogni elogio. Anche il contegno dei pellegrini fu convenientissimo. Dicesi che avranno avute istruzioni in proposito dai direttori. Temevasi qualche controdimostrazione in città, e specialmente in piazza Colonna, ove pareva che si fossero dato convegno alcune Società; ma nulla avvenne.

Il buon senso popolare romano, anche stavolta, ebbe il sopravvento, dimostrando come la città è veramente libera, ove ogni atto che non offende le leggi si può liberamente compiere. I pellegrini, specialmente esteri, ne sono assai impressionati.

Nel pomeriggio la città è festivamente tranquilla. Lunghe file di vetture scarrozzano i pellegrini per tutte le strade, mentre la temperatura è deliziosissima.

La luminaria per il giubileo. Un pranzo diplomatico al Vaticano.

19, ore 9,50 *pom.*

Stasera tutte le chiese e gli istituti clericali sono illuminati. Sono pure illuminati i palazzi aristocratici più devoti al Vaticano e varie modeste finestre private. L'uniformità dei palloncini nelle singole parrocchie fa credere ad un'opera direttiva unica. È curioso però che ad alcune finestre compaiono lanterne tricolori. Ignorasi se si tratti di qualche solitaria controdimostrazione; comunque, finora la luminaria riesce tranquilla. Anche la basilica di San Pietro ed il Vaticano sono illuminati; non è però illuminato il cupolone, come del resto non lo fu mai dopo il 1870.

— Stasera il cardinale Rampolla diede in Vaticano un pranzo in onore degli inviati straordinari e del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per il giubileo del Papa.

Dimostrazioni provocatrici del nomi. Il pellegrinaggio al Pantheon — Un prete patriota.

19, ore 10,45 *pom.*

Stasera, sotto le finestre del Collegio Clericale Belga, hanno comparsi alcuni lampioncini recanti il motto: *Viva le Pape-Roi*, ai improvvisò una antidimostrazione. Un centinaio di persone si posero a gridare: *Viva Umberto! Viva Roma intangibile!* Accorsero le guardie e ne nacque qualche diverbio, specialmente perchè alcuni pellegrini vollero ripetere il grido di *Viva il Papa-Re*, ma l'incidente non ebbe seguito. Più tardi i lampioncini col motto suddetto vennero tolti.

Dicesi che nel pomeriggio una guardia municipale al giardino del Pincio vide un pellegrino napolitano che, passando davanti al busto di Garibaldi, gli lanciò un insulto. La guardia fermò il pellegrino e gli chiese le sue generalità, poi lo rilasciò. Notasi però che la Questura smentisce il fatto.

Dinanzi al Collegio Irlandese, alla villa Ludovisi, formossi un assembramento di gente per certi trasparenti papisti. Nulla si ebbe a deplorare, essendosi levata la causa del fermento.

Anche oggi molti pellegrini si recarono al Pantheon, ove posero la loro firma sul registro dei visitatori.

L'Italie racconta che il senatore Cavalletto, recatosi oggi al Pantheon, avendo visto un prete firmarsi, esclamò: « Bravo! non tutti i preti sono clericali. »

Il giubileo papale celebrato all'estero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali, senza distinzione di partito, consacrano articoli in omaggio al Papa in occasione del giubileo episcopale. Rilevano specialmente la sua alta saggezza, la profonda erudizione, la sua pietà esemplare e l'integrità dello spirito altamente diplomatico.

Dicono che il Papa è riuscito specialmente a sviluppare la nobile missione della Chiesa ed a cooperare alla soluzione della questione sociale.

Il *Fremdenblatt* soggiunge essere soprattutto per tali qualità che i sovrani, come i semplici borghesi di Stati e città, cattolici come non cattolici, gli diedero prove di ammirazione e di venerazione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi vi fu un grande ricevimento alla Nunziatura pel giubileo del Papa. Recaronvisi arciduchi, arciduchesse e ministri austriaci, il ministro ungherese Tisza, il clero, i capi-sezione Pasetti e Czarky, alcuni diplomatici, molti membri dell'aristocrazia, vari generali. Numerosi dispacci da tutte le parti dell'impero furono inviati al pro-nunzio monsignor Galimberti.

In tutte le città dell'Austria-Ungheria il giubileo del Papa fu celebrato con messe e *Te Deum*, cui assistettero i dignitari dello Stato e molti fedeli.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — In occasione del giubileo del Papa un *Te Deum* venne cantato nella cattedrale di San Giusto con intervento del governatore e delle Autorità.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — In tutte le chiese cattoliche fu cantato il *Te Deum* per il giubileo del Papa. Il giornale polacco *Czas* pubblica il ritratto del Papa. Stasera vi fu un'adunanza solenne all'Associazione cattolica e l'illuminazione della città intiera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il giubileo episcopale del Papa si è celebrato oggi con grande pompa in tutte le chiese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Giubileo episcopale del Papa fu celebrato in tutto il Portogallo. Nella cappella del palazzo reale si celebrò un *Te Deum* cui assistettero la famiglia reale e la Corte.

Il nunzio apostolico Jacobini ricevette numerose visite e telegrammi.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il gruppo di lingua francese dell'Associazione cattolica tenne una riunione in onore del giubileo del Papa.

I deputati al Reichstag Delbe e Simonis fecero discorsi sugli atti del pontificato di Leone XIII. Venne inviato un dispaccio di felicitazione al Papa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Tanlongo e Cesare Lazzaroni.

19, ore 4,25 *pom.*

Si smentisce la diceria che siasi scoperta una corrispondenza clandestina nel carcere di Tanlongo. Dicesi che finora Cesare Lazzaroni ignorasse la carcerazione del nipote; l'avrebbe solo appresa ieri e ne sarebbe restato impressionatissimo. Ieri Michele Lazzaroni compiva 80 anni. Molti amici gli hanno mandato lettere di saluto, a cui egli potè rispondere. Nelle lettere si mostra assai accasciato.

(Edizione mattino).

Il Re ed i ministri.

La giornata di domani alla Camera. Una lettera di Pietro Tanlongo. Il Duca di Genova.

19, ore 8,15 *pom.*

Stamane tutti i ministri si recarono al Quirinale per la consueta udienza al Re. Quindi Umberto si trattenne a discorrere coll'on. Giolitti della situazione parlamentare.

È probabile che domattina il Re parta per Cisterna, ove avrà luogo una partita di caccia nei possedimenti del duca di Sermoneta.

— Vi ha molta aspettazione per la seduta di domani alla Camera. In principio di seduta Giolitti farà alcune dichiarazioni a proposito delle interrogazioni bancarie. È facile prevedere nuovi incidenti e fors'anco qualche votazione. Sono attesi per domani molti deputati.

Domani comincierà pure la discussione delle Convenzioni marittime.

— Con un accanimento ormai caratteristico anche stamane i giornali d'opposizione divulgano la voce dell'imminenza di nuove complicazioni bancarie, voce che pare assolutamente falsa.

Parimenti non sussistono le voci di crisi ministeriali.

— Pietro Tanlongo, figlio del direttore della Banca Romana, mandò ai giornali la seguente significante lettera:

« *Onorevole Direttore.* — Come se non bastasse alla nostra famiglia lo strazio che si fa del nostro nome e dell'onorabilità del mio povero padre per tutto ciò che si riferisce alla Banca Romana e l'abbandono di quasi tutti coloro che per iscritto ed a voce professavano amicizia, stima per noi, dobbiamo ogni giorno vederci soprappiù trascinati anche in mezzo alla lotta politica per odi di partito. Una volta si fa dire a mio padre, appena arrestato, che egli possiede il famoso *libro d'oro*; un'altra volta che egli ha dato denaro al Governo per le elezioni: e così di seguito con altre simili asserzioni, tutte al solo scopo di renderci più dolorosa ed amara l'esistenza.

« Noi non abbiamo di che rimproverarci: abbiamo fede che, quando il magistrato avrà esaminato tutto coscienziosamente, si vedrà che al povero mio padre non rimarrà altra colpa tranne quella di essere stato un uomo di cuore e di piena buona fede anche per chi non lo meritava. — PIETRO TANLONGO. »

— Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il conte Gloria, reggente la prefettura di Foggia.

— Il principe Tommaso, che fra pochi giorni lascierà Venezia, avrà un breve congedo che passerà in Torino. Verso i primi di marzo verrà a Roma per conferire col ministro della marina avanti di assumere il comando della squadra permanente.

— Secondo la ultima risultanze processuali, Michele Lazzaroni risulterebbe estraneo alle accuse di circolazione clandestina dei biglietti della Banca Romana. Quindi la sua imputazione si ridurrebbe a peculato.

Un banchetto massonico a Roma.

Il grave stato di salute del De Zerbi.

I presidi ai Comuni ed alle Provincie.

I torinesi nella passeggiata storica di Roma.

19, *ore* 10,50 *pom.*

Al banchetto massonico che ebbe luogo in onore del grande Oriente Adriano Lemmi alla *Piccola Borsa* intervennero circa 800 persone. Lemmi fu accolto con le salve rituali e con applausi. Pronunziò un vibrato discorso in cui riassunse i discorsi di Palermo e di Napoli con allusioni alle attuali teste in Vaticano.

Parlarono poscia Bovio, Carducci, Fortis, Bacci-Maineri, Delmedico. Si lesse un'adesione dell'on. Crispi.

— Il De Zerbi è oggi peggiorato di salute. Fu visitato dal Baccelli, che lo trovò vaneggiante. Egli non nutre molte speranze di salvare l'ammalato, che respira per mezzo delle inalazioni di ossigeno.

— Il progetto per i presidi ai Comuni ed alle Provincie, distribuito oggi, è preceduto da un'ampia relazione nella quale si rifà la storia della discussione di questi mutui in Italia, si espone in qual modo sia regolato lo stesso servizio presso altri Stati, e si propone che il capitale iniziale da assegnarsi per i prestiti sia di dieci milioni.

L'interesse sarà in ogni semestre determinato dai ministri del commercio e del tesoro, d'accordo con l'Amministrazione dell'Istituto Fondiario. Il privilegio concesso a questo Istituto per il detto servizio dei mutui agli enti locali durerebbe fino al 1941.

— Parvenero nuove numerose adesioni per la passeggiata storica da compiersi in occasione dei festeggiamenti per le nozze d'argento dei Reali. Oggi pervenne al Comitato un telegramma del conte Ernesto di Sambuy il quale assicura che alla passeggiata storica prenderà parte un gruppo torinese rappresentante scene del tempo d'Amedeo IV.

A proposito di insinuazioni!

Il *Fanfulla* — perchè abbiamo rilevato la notizia data da alcuni amici di Crispi che, nella relazione del famoso colloquio, fossero accorse alcune inesattezze e taciuto qualche importante particolare — accusa noi di fare « insinuazioni ».

Il *Fanfulla* parla di corda in casa dell'appiccato.

Nel medesimo numero e nella medesima rubrica, dove ha codesto lagno a nostro riguardo, pubblica altresì questo edificante trafiletto:

Non si sa ancora per quando sia convocato in seduta plenaria e a sezioni riunite il Consiglio di Stato per deliberare sulla vertenza fra il ministro Giolitti e Ruggero Bonghi. (?.....)

Ma si ripete da ogni parte che il Consiglio si pronuncierà quasi unanime a favore del proprio collega onorevole Bonghi: diciamo quasi unanime, perchè si assicura che uno dei consiglieri, e di nomina recentissima, si è dichiarato favorevole al Ministero. E qual consigliere sarebbe l'onorevole Brunialti.

Non sappiamo dove vada a pescare il cronista politico del *Fanfulla* le « intenzioni » dei consiglieri di Stato — perchè qui si tratta proprio di conoscere un giudizio prima che sia emesso —; sappiamo soltanto una cosa, che questo trafiletto contiene qualche cosa di più che una insinuazione, contiene cioè una gratuita ingiuria a un funzionario, a un cittadino che ha il diritto di essere rispettato. L'insinuazione del *Fanfulla* raggiunge quindi un grado che non vogliamo qualificare.

L'AFRICA ITALIANA

(Dall'*Africa Italiana* del 5 febbraio)

DA GODOFELASSI.

Ras Alula spodestato.

Per il momento Alula pare che sia sparito di scena. Secondo le ultime notizie, egli si sarebbe ritirato nel suo paese nativo, coi pochi armati concessigli da ras Mangascià, a fare la vita patriarcale.

È fuori di dubbio che l'abbandono nel quale ras Alula fu lasciato dai suoi fidi e dai soldati debba aver avuto poco contributo a fiaccarne l'orgoglio e l'eterna irrequietezza.

Del resto, il paese di Alula, lo sapete, è in fondo al Tembien, vale a dire molto lontano dai nostri confini.

Il fatto più saliente è questo: al posto di Alula è stato nominato capo del Tigrè degiacc Embaié.

Intimo di Ataurari John ed ostilissimo ad Alula — durante gli ultimi avvenimenti tigrini, nel momento della ribellione, Alula ha caricato di catene il nemico Embaié — amico di cuore di Mangascià e uomo pacifico e prudente, il nuovo capo del Tigrè rappresenta per noi un elemento di tranquillità. Con lui siamo per lo meno sicuri che i briganti del Tigrè ci daranno poche noie, tanto più ora che si dice che i rimasugli della banda di Ligg Baianè sieno stati da Mangascià confinati nei monti più interni dell'Abissinia, perchè in nessuna maniera potessero minacciare la strada dei nostri confini, ad Adua ed Axum.

E che il paese al di là dei nostri confini, in seguito all'intervento pacifico del Governo eritreo, sia ora tranquillo, ne è prova inoppugnabile la notizia che vi comunico, vale a dire che è stato concesso al professor Bandi — il grande scienziato inglese del quale voi annunziaste la venuta in Eritrea parecchie settimane or sono — di recarsi, insieme alla sua signora, ad Axum per studiare quegli insigni monumenti storici dell'impero degli axumiti e dei tolomei.

DA KEREN

Torbidi sudanesi.

Elzachi, governatore del Galabat per conto di Sua Santità il Mahdi, pare che sia tornato nella sua provincia da Kartum, ove quindici giorni addietro io vi ho dato notizia che si recava per ricevere l'imbeccata.

Attualmente egli raccoglie soldati e si dice che ne abbia racimolati per parecchie miglia

Tutto fa prevedere dunque che avremo ancora un'altra guerra nel Sudan.

E ciò per noi non è sconfortante, perchè essa credo che non possa che giovarci, sia dal punto di vista militare, perchè è bene che i nostri nemici si mangino fra loro, sia dal punto di vista civile, perchè così il movimento musulmano si esplicherà in lotte intestine, sia dal punto di vista commerciale, perchè tutto fa credere che il movimento sia molto verso occidente, rovesciandosi gli armati verso il Kordofan e il Darfur.

Chi va e chi viene.

Col piroscafo *Po* sono giunti lunedì il maggiore del 4° battaglione indigeni Luigi Violante, il capitano del 1° battaglione indigeni Domenico Turitto, il capitano contabile Carlo Camberi-Prano, il capitano del treno Emidio de Pamphilis, il tenente del genio Ugo Scalottaris, il tenente d'artiglieria Francesco Baldi, il tenente del treno Francesco Lamoure, il sottotenente del treno Elias Grande, il tenente dei bersaglieri Carlo De Giovanni, il sottotenente di fanteria Candido Celoria, l'assistente del genio Carrara Antonio.

Col medesimo piroscafo sono ritornati dalla licenza, oltre il tenente Francesco Colmia-Piacotto, il tenente Giovanni Sanguinetti della bande ed il tenente medico Virdia del presidio di Asmara.

Il *Po* ha poi ricondotto fra noi quel carissimo amico che è l'avv. Eugenio Pitè.

Il tenente contabile Alfonso Mayer è partito giovedì per l'Italia.

Fitaurari John promosso.

Abbiamo veduto ieri l'altro il nostro fitaurari John che tornava dal palazzo del Governo, dove era stato chiamato da S. E. Baratieri.

Egli era oltremodo raggiante perchè aveva ricevuta la lieta novella, inviata da ras Mangascià, di una grande promozione accompagnata da una rendita non indifferente per compensarlo dei suoi buoni uffici interposti tra il Governo dell'Eritrea e Mangascià.

Elezione politica.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Collegio di Rho. Risultato di 15 sezioni sopra 22: Weil-Weiss voti 1805; Fontana 110; Casati 117.

Le elezioni nel Canton Ticino.

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,50 *pom.* — Oggi vi fu nel Canton Ticino lotta accanitissima per le elezioni governative. La vittoria rimase ai liberali per circa 700 voti. Grande entusiasmo pel partito vincitore.

Una conferenza di Guglielmo Godio.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 11 *pom.* — Stasera all'*Associazione degli impiegati civili* il noto pubblicista viaggiatore piemontese Guglielmo Godio ha tenuta una conferenza trattando il tema: *America moderna*. Il pubblico numeroso e distinto applaudì ripetutamente il brillante conferenziere, che pubblicherà in volume i suoi studi e la descrizione dei suoi viaggi.

Un'adunanza di zolfatari in Sicilia.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Per iniziativa del Comitato promotore oggi si riunì al Municipio un'assemblea generale degli esercenti degli zolfi dell'intiera isola. Fu nominata una Commissione per escogitare i mezzi di sciogliere la crisi solfifera. L'assemblea è riuscita numerosissima; sarà riconvocata il 31 marzo.

Un attentato alla Prefettura di Messina.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Sulle scale del palazzo della Prefettura fu rinvenuta una bomba da una guardia di questura. La miccia era già completamente consumata. La guardia di questura coraggiosamente tagliò la miccia, evitando lo scoppio.

La morte d'un banchiere tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il consigliere intimo G. Bleichroeder, capo della Casa bancaria Bleichroeder è morto alle 2,30 pom.

Il cancelliere Caprivi è sposo.

Il giornale araldico *Gli archivi della nobiltà tedesca* annuncia che fra qualche giorno il cancelliere Caprivi sarà fidanzato della giovane vedova del colonnello di Lehmann, che abita Tilsit.

Studenti nihilisti arrestati a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Dieci studenti russi e due donne, sospettati di essere agitatori nihilisti, furono arrestati.

First Bismarck

Il più grande piroscafo nel Mediterraneo.

Genova, 16 febbraio.

(E. R. di Santafiora) — Se dalla collina genovese, profumata dagli aranci in fiore, lo sguardo si posa nl mare, resta colpito dalla maestosità imponente del *First Bismarck*, il più grande piroscafo della novissima marina mercantile germanica.

Il *Matteo Bruzzo* ed il *Sirio*, in partenza per gli scali dell'America meridionale, la stessa *Kaiser Wilhelm* del Lloyd germanico, che allo 4 salpò per la lontana Australia, al suo confronto rimpiccioliscono, sebbene sia indiscutibile il loro primato su quanti piroscafi solcano il Mediterraneo.

Il *First Bismarck*, che personifica per bontà di costruzione e di materiali l'industria tedesca, è la maggior nave finora varata dai cantieri della Germania.

Il 20 novembre 1890 scese al bacio del mare dai famosi cantieri « Vulcan » di Stettino; furono *urrah!* numerosi che rintronarono per l'ampia distesa d'acqua quando si vide la grande mole galleggiare e dondolarsi mollemente, colla bandiera al vento e la prora diritta verso l'orizzonte infinito.

E perchè non si creda un'esagerazione la qualifica di mole data al *First Bismarck*, m'affretto a darvi le sue dimensioni principali: lunghezza fra le perpendicolari metri 153,19, larghezza metri 17,56, profondità metri 11,58. Con circa 8 metri d'immersione, disloca 12,000 tonnellate.

Lo scafo d'acciaio è diviso in dodici compartimenti stagni, ben segregati secondo le idee più recenti, ed è spinto da due eliche, mosse da due apparati motori indipendenti a triplice espansione, segregati a lor volta da una paratia longitudinale.

La forza propulsiva è di 16,500 cavalli. Gli assi a manovelle, insieme con tutti gli altri pezzi, per l'intera lunghezza, sono di acciaio fuso malleabile e provengono dal « Bochumer Verein für Bergbau und Gusstahlfabrikation » di Bochum in Westfalia.

Alle prove ufficiali del 25 aprile 1891 fra Hammeren, la punta nord dell'isola Bornholm, e l'isola svedese Christianso, raggiunse la considerevole velocità di nodi 20,7, avendo le macchine sviluppato 16,412 cavalli indicati, laddove la velocità contrattuale era di 19 nodi soltanto e la forza di 14,000 cavalli.

E i risultati delle prove furono pienamente confermati nella traversata compiuta il primo viaggio da Southampton — partenza alle 12,15 pom. del 9 maggio 1891 — a Nuova York — arrivo alle 11,28 pom. del 15 stesso mese — lo compì in 6 giorni, 14 ore e 7 minuti.

È il più rapido passaggio che sia stato mai compiuto fra quei due punti: la distanza percorsa è di 3086 miglia e la velocità media di nodi 19 e mezzo.

Nella miglior giornata del 15 maggio il *Fürst Bismarck* percorse 408 miglia, equivalenti a nodi 20,1 per ora. Al ritorno poi venne qualsiasi altra procedente traversata sulla via di Southampton, avendo da Sandy Hook al Needles impiegato 6 giorni, 13 ore e 29 minuti. La distanza navigata fu di 3114 nodi e la velocità media di 19,78.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — Le elezioni amministrative. — (*Nostro telegr., 19, ore 19,35 pom.*). — Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Rimasero vincitori i clericali. Non si conoscono però ancora le notizie esatte dei risultati, le quali si conosceranno solo dopo la proclamazione degli eletti.

VOGHERA. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (Ritardo) — **Ferimenti in caserma.** — Ieri sera, poco prima che suonasse il riposo, nella caserma Vittorio Emanuele II, ove ha stanza il 12° regg. cavalleria Saluzzo, in una cameretta vennero a diverbio per ragioni di servizio il soldato Cipolla e il volontario d'un anno Malfatti. Dalle parole passarono alle mani, e il volontario Cannonero Francesco di Acqui, da pochi giorni arruolato in questo reggimento, visto che la rissa si faceva seria, s'intromise per pacificarli.

Non l'avesse mai fatto! Il Cipolla, inferocito maggiormente, afferrò al suo rastrelliera vicina un moschetto a cui era inastata la baionetta e diè un colpo al fianco sinistro al povero Cannonero.

Trasportato il disgraziato all'ospedale, si constatò che la lama era penetrata di quattro centimetri e la ferita non pericolosa.

Anche il Malfatti riportò leggere ferite alla faccia, che gli furono medicate nell'infermeria della caserma stessa. Il Cipolla fu subito arrestato.

— Generali in giro. — Il maggior-generale Delù, comandante la brigata 83-84, per ordine ministeriale visitò ieri i locali che potrebbero essere disponibili in questo Distretto in caso di mobilitazione d'esercito. Nel mese di dicembre u. s. la stessa visita venne fatta dal tenente-generale Sterpone, comandante la divisione.

BIELLA. — (Nostre lettere, 10 febbraio) — (B.) — **Cose tranviarie.** — Mentre qui si discute per una costruenda ferrovia Biella-Borgomanero o Biella-Sesto Calende, incominciamo a notare un mutamento di proprietà nella tranvia Biella-Vercelli. Questa linea tranviaria era stata costruita da un imprenditore belga, certo Valère Mabille, e ne era comproprietaria la Banca di Vercelli, la quale aveva altresì assunto il servizio mediante un apposito capitolato.

Le divergenze e le liti che subito nacquero fra la Banca di Vercelli e il cav. Mabille fecero sì che la linea tranviaria venisse trascurata a tal punto da diventare inservibile, agli usi e bisogni del pubblico, sia per la difficoltà degli orari come pel cattivo servizio. Ora, dietro accordi intervenuti, la Banca di Vercelli cedette la sua quota di comproprietà al cav. Mabille, il quale al giorno d'oggi è il solo proprietario della linea. Si dice che la Banca di Vercelli sia stata spinta a questa determinazione dal bisogno di mobilizzare una parte degli ingenti capitali che teneva immobilizzati in beni stabili.

La nuova Amministrazione, ora che è autonoma e indipendente potrà servire meglio ai bisogni del pubblico, e procacciare nello stesso tempo il proprio interesse. Si parla già di treni diretti che sarebbero stabiliti fra Biella e Vercelli, coi quali si percorrerebbe la strada in poco più di un'ora e mezzo, mentre attualmente si impiegano circa tre ore.

Le promesse sono molte; vedremo che cosa saprà dare la nuova Amministrazione.

ASTI. — (Nostre lett., 19 febbraio) — (Arrenna) — **La Compagnia drammatica Maggi.** — Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione della drammatica Compagnia del cav. Andrea Maggi, venuta fra noi a fare la stagione di quaresima al Teatro Alfieri. Si rappresentò l'*Otello* di V. Sardou. L'esecuzione fu inappuntabile e il pubblico fu addirittura entusiasmato. Al loro primo comparire sulla scena, il cavaliere Maggi e la signora Pia Marchi furono accolti da vivi battimani. I due egregi artisti furono coadiuvati ottimamente dai signori Reignone, Fabbri, Cottin e dalle signore Giannina Udina, Gemma Dasanetta e Jole Borghi.

PINEROLO. — (Nostre lett., 18 febbraio) — **Teatro Sociale.** — La stagione musicale si chiuse splendidamente con la serata del maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Angelo Bisconi, il quale ci fece udire due sue composizioni: la romanza per soprano *All'amante lontano*, cantata dalla gentile signora Trauner, e replicata a richiesta, e l'*Inno-marcia corale dei velocipedisti*, cantato a piena orchestra dall'intera *Società Corale Pinerolese* e da tutti gli artisti della Compagnia, che vollero prendervi parte spontaneamente, e che il pubblico volle sentire non due, ma ben *tre volte*.

Il serenante ebbe in dono un bellissimo *bretelles* d'oro e palma di fiori con dedica della Direzione del Circolo Sociale, altro bel cimelio d'oro dagli artisti di canto e coristi, ed una spilla con perla e brillanti dai professori d'orchestra ed Impresa.

Dopo lo spettacolo, Impresa ed orchestra offrirono al signor Bisconi ed alla sua signora una cena al l'*Albergo della Ceranja*, ove il maestro Damiani, che vi prese pure parte, ed il signor Cavaliere espressero al festeggiato con lusinghiere parole la loro simpatia e ammirazione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (X.) — **Festa dell'emancipazione valdese.** — Pare che questo anno la festa dell'emancipazione valdese assuma un carattere specialissimo. La Società Operaia ha già preso l'iniziativa per un gran pranzo, le Scuole locali per una festa grandiosa. Finora però non avvi ancora nulla di concreto. Stabilito il programma, non mancherà di tenervene informati.

— Ladri in Prefura. — I soliti signori ignoti riuscirono a penetrare anche nei locali della nostra Prefura scassinandone la porta d'ingresso. Sconcertati fecero un bottino assai magro, chè contrariamente forse alla loro aspettativa non rinvennero ad impadronirsi che di circa una ventina di lire.

COCCONATO. — (Nostre lett., 17 febbraio) — (Arrosto) — **Ferrovia Asti-Chivasso.** — Il tronco di ferrovia che dovrà unire Asti a Chivasso per completare il tronco Genova-Ovada-Acqui-Asti è oramai entrato nel dominio del pubblico, ed è il principale oggetto delle nostre discussioni che si tengono in questi Comuni; a questo riguardo anzi il Comune di Casalborgone ha indetto un'adunanza dei sindaci di altri venti Comuni onde fare le opportune pratiche per ottenere che tale ferrovia a vece di passare per Montechiaro-Montiglio-Cocconato e Brusasco vada passare a Casalborgone costeggiando le stradale nazionale Asti-Chivasso, toccando così Cortanze, Pea, Piovà, Cerreto, Marmorito ed Ammongo.

Il progetto voluto dal detto Comune di Casalborgone non sarebbe inaccettabile, anzi la sede ferroviaria scorrerebbe in ben più adatta giacitura e terrebbe un percorso più allegro, un percorso che appaga anche la vista del viaggiatore; ma il genio si è che difficilmente potrassi vincere l'ostacolo della differenza di livello esistente tra la frazione Tana di Arumengo e l'abitato di Casalborgone. Per Cocconato questo progetto sarebbe anche più conveniente, perchè costruendosi la stazione al Molino del Rocco, sotto Marmorito, si avrebbe lo stradale di comunicazione sopcto a mezzogiorno, e perciò, massime nella brutta stagione, molto più comodo che non sia quello che dovrebbe percorrersi per raggiungere la stazione al ponte del torrente Versa, sotto Tuffo.

Però, passi a destra oppure a sinistra, l'importante è che si faccia; è oramai tempo che questa zona di fertilissimi territori in cui abbonda il commercio e che numerosi ed eccellenti sono i prodotti agricoli sia una buona volta posta in comunicazione coi grandi centri col mezzo di una via ferrata come lo sono tante altre regioni di assai minor importanza.

CAMERANA. — (Nostre lett., 18 febbraio) — **I resti del pasto d'un'imperatrice.** — Il 16 corr., alle ore 5 1/2, l'imperatrice Elisabetta d'Austria, transitando per la stazione di Saliceto, proveniente da Savona, vedendo un uomo che, disceso dal treno, s'era fatto davanti alla sua vettura-*salon*, credendolo lì, più che per curiosità, torturato dallo sfoglio del conte Ugolino, per mezzo della dama che l'accompagna gli fece porgere un pasco coll'augurio: « Mangi alla nostra salute. »

Il nostro uomo, al quale è noto il proverbio: « A cavai donato non si guarda in bocca », e tanto più che sapeva da chi riceveva, accettò ringraziando. Avvicinato da amici, e che ha molti per essere un onesto commerciante e consigliere comunale, aprì l'involto, e qual vista! avanzi di salami, fagiani o cinghiale. « Ossa che in terra, in mar semina morte », qualcuno avrebbe detto.

Augure all'augusta viaggiatrice felice viaggio e miglior quaresima, ed all'amico meno cavioiata.

CANELLI. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (G. di P.) — **Funebri del cav. Giuseppe Contrafio.** — Un'enorme folla accompagnava il corro funebre, coperto da corone ed al quale lati marciavano i rappresentanti delle istituzioni locali.

Al cimitero convennero quanti formavano il corteo, accorsi tutti per dare l'estremo vale al valoroso amministratore e per udire la parola degli oratori che avrebbero ricordate le doti rare, le virtù eccelse del povero morto. Parlarono egregiamente il sindaco a nome della cittadinanza canellese, il deputato provinciale avv. Merlo, presidente del Comitato di beneficenza, il cav. avv. Cazzola, per incarico dell'Amministrazione della Banca Canellese, il vostro corrispondente, presidente della Società operaia, il veterinario Cagno, vice-presidente e costanzo del defunto, il reverendo Pistarini ed in ultimo, a nome o per incarico della famiglia, l'avv. G. Sacchero. La commozione era in tutti vivissima, profonda; l'angoscia traspariva sul volto di tutti.

POMARETTO (Pinerolo). — (Nostre lettere, 17 febbraio) — **Festa dell'emancipazione dei valdesi.** — Ma la nostra piccola festa ebbe un calo come oggi. Gli scolari fin dalla mattina al vedevano scendere dalle colline circostanti con bandiere spiegate, poi riunirsi e sfilare in parata nei villaggi che dovevano attraversare per fare il giro della piccola valle, tamburo e musica in testa. Gentile pensiero quella festa dei ragazzi che costa tanti sudori ai maestri e maestre per cercare poesie, monologhi e dialoghi che i bravi bimbi reciteranno, e per far imparare i canti così belli e così ammirati quest'anno specialmente! Un bravo di cuore a quel caro istitutore che è il signor Peyrot, che da numerosi anni istruisce con un al grande numero la nostra scolaresca. E bravi a voi tutti maestri e maestre di altri quartieri che in un modo o nell'altro contribuite a far sì che la festa fosse riuscitissima.

In casa Giulio Concordo, poi, era allestito un pranzo squisito: v'intervenne la maggior parte dei signori di questo Comune, oltre ad invitati di varie località vicine.

Il primo *toast* fu dall'esimio professore signor Rivoir portato all'amato Sovrano con parole piene di vero patriottismo; le sue ultime frasi furono coperte dal grido di tutti i festeggianti: *Viva Umberto I! Viva il nostro Re!*

Parlò quindi il pastore di Pomaretto signor Paolo Lantaret, che ringraziò i maestri e le maestre per le loro fatiche; ricordò la compianta memoria del signor avv. Gansoni, generoso benefattore della scuola valdese di Perosa e caro amico della nostra valle, e ringraziò il signor Jenny (proprietario del cotonificio di Perosa col signor Gansoni) per l'intervento alla nostra modesta festa, dimostrando così quanto sia grande l'affetto ch'egli nutre lui pure per il popolo valdese di questo Comune.

In due parole il signor Carlo Coy di Perosa rammenta quanto dobbiamo essere riconoscenti verso i signori Jenny per il lavoro ch'essi somministrano ai nostri operai.

Seguono i saluti di due studenti, che sono venuti a festeggiare in mezzo ai loro il bel 17 febbraio. *Evviva il Pomaretto*, terminano così in mezzo agli applausi dei cari compaesani.

L'egregio signor Peyrot, istitutore, ringrazia, a nome del pomarettini, l'esimio signor Marucci, il quale col suo talento, la sua fatica, la sua pazienza ed il suo amore per la musica, ha fatto compiere ingenti progressi alla nostra fanfara, nata appena ieri e che suona oggi di già così bene.

Ma due posti sono vuoti in mezzo a noi, e questo l'osserva il signor Bertoche, che consiglia che due deputazioni siano mandate una al comm. Lantaret e l'altra al signor Concordo, che la salute malferma e gli anni trattengono a casa, per dir loro quanto siano ardenti i nostri desideri perchè ricuperino affatto la salute.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — (Nostre lettere, 17 febbraio) — (Giornio Patricio) — **Genova alle scuole italiane.** — Nell'occasione delle feste colombiane una deputazione della città di Genova venne, come sapete, a Barcellona. Essa, fra gli altri istituti, visitò pure le scuole italiane gratuite, e rimase assai soddisfatta del loro andamento, che, tornata a Genova, propose a quella Giunta di donare ad esse una bandiera nazionale; la quale è testè giunta con la seguente bellissima lettera d'accompagnamento:

« Genova, 7 febbraio.

« *Signor Presidente della Commissione per le scuole italiane* — Barcellona.

« Questo Municipio, volendo dare a codeste scuole un segno di affetto e di considerazione, offre alle medesime la bandiera nazionale che ricordi alle scuole italiane sorenti sui lidi della Catalogna gli antichi e gli attuali rapporti d'affetto fraterno, e simboleggi la speranza di sempre crescente amicizia e comunanza di sentimenti.

« Gradisca la S. V. Ill.ma, gradiscano i suoi colleghi, questa sincera espressione di sentimenti amichevoli, che a nome di Genova e a nome, oso dire, di tutta l'Italia, le sono lieto di manifestarle.

« *Il sindaco:* Pogerà. »

Questo generoso e delicato dono della illustre Genova — ancor lieta dei recenti trionfi — ha entusiasmato gli italiani residenti in Barcellona.

Si farà una festa per inaugurare la bellissima bandiera delle scuole italiane.

SPORT

Corse velocipedistiche a San Remo.

Nei giorni di domenica e lunedì 12 e 13 marzo per cura dell'Unione Velocipedistica Italiana e col concorso del Comitato delle feste avranno luogo a San Remo, alla passeggiata a mare Federico Guglielmo, le *Corse velocipedistiche internazionali*. Molti già sono i velocipedisti francesi e italiani iscritti per dette corse, le quali promettono di riuscire bene.

Iscrizioni nello « Stud-Book » italiano.

Per le iscrizione nello *Stud-Book* italiano dei puledri nati nel 1893 e di quelli nati negli anni precedenti, che ancora non fossero stati regolarmente denunciati, si pregano i signori proprietari ed allevatori d'inviare al Ministero d'agricoltura (Ufficio dello *Stud-Book*) i relativi certificati di nascita o le dichiarazioni veterinarie per quei puledri che fossero privi del regolare certificato in cui siano indicati, oltre la genealogia, i segni particolari di ciascun puledro e la data della nascita (giorno e mese).

Per le cavalle coperte dalle quali non siasi avuto alcun prodotto, si desidera sapere se rimasero vuote ed abortirono.

Si prevengono inoltre gl'interessati che, qualora desiderino ricevere le dichiarazioni comprovanti l'avvenuta iscrizione dei puledri nello *Stud-Book*, devono farne domanda all'Ufficio annidetto (Direzione generale dell'agricoltura), trasmettendo tante marche da bollo da lire 1,20 *(bis)* quante sono le dichiarazioni che si chiedono.

Marcia da Chieti ad Ancona.

170 chilometri in 44 ore.

Il giorno 12 corrente, alle ore 12 pom., partivano da Chieti in completo assetto di guerra cinque sott'ufficiali del 1° granatieri: i furieri Patrizi Pietro, Stilloni Saverio ed i sergenti Iesini Arnoldo, Zacconi Pietro e Conversano Raffaele, per eseguire una marcia sino ad Ancona (chilometri 170).

La marcia doveva eseguirsi in 48 ore.

Durante il tragitto i sott'ufficiali furono seguiti, per ogni possibile eventuale, dal velocipedista caporal maggiore Pesanti Antonio.

Alle 8 pom. del 14 giunsero in Ancona allegri ed in buonissime condizioni fisiche. I 170 chilometri furono effettivamente percorsi in 31 ore; il tempo impiegato, comprese le fermate, fu di ore 44.

Il comandante il Corpo d'armata d'Ancona, tenente generale Bava, e il colonnello Tosi, comandante l'82° di stanza ad Ancona, espressero ai bravi sott'ufficiali il loro compiacimento per l'esperimento così ben riuscito.

ARTI E SCIENZE

Le nuove elezioni alla Società Promotrice di Belle Arti.

Ieri ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Il concorso fu straordinariamente numeroso. La seduta fu aperta alle ore due. Tenne la presidenza il conte Tosca, vice-presidente dimissionario.

Data lettura del verbale dell'ultima assemblea generale, fu approvato senza discussione.

Datasi in seguito lettura del conto Tosca della lettera di dimissione dei membri del Consiglio direttivo, il socio senatore Chiaves chiedeva la parola proponendo all'assemblea di dichiarare benemerita della Società e degli artisti la cessata Direzione per l'opera da essa costantemente prestata per il vantaggio della Società e per il progresso dell'arte, specialmente nelle passate due Esposizioni. Le sue parole sono accolte con vivi applausi.

Il conto Tosca ringrazia, e quindi, costituito l'ufficio degli scrutatori nelle persone dei soci sig. Lorenzo Delleani, Carlo Pollonera, ing. A. Rocca, C. Saccaggi, Vittorio Cagliero, Gio. Giani, avv. G. Bozzi, Luigi Contratti, Cesare Biscarra, cav. M. Vinai, D. Rubioglio e cav. Camillo Doyen, si procede all'appello e s'incomincia l'operazione della votazione, la quale si compie alle ore 6 3/4 coi seguenti risultati:

Per la Presidenza.

Conte E. Di Sambuy	voti 226
Duca A. Di Sartirana	» 187

Eletto presidente il conte Di Sambuy.

Per la vice-presidenza eletto il conte Tosca di Castellazzo con voti 408.

Tesoriere.

Peyrot cav. Alberto	voti 262
Dumontel cav. Federico	» 148

Eletto il cav. Alberto Peyrot.

Consiglieri.

Votazione del ballottaggio, come dall'ultima adunanza generale:

Brayda cav. ing. Riccardo	voti 102
Belli cav. Luigi	» 74

Eletto l'ing. R. Brayda.

Il sig. Belli, come il cav. Dumontel, avevano preventivamente dichiarato che, se eletti, non avrebbero accettata la carica.

Vengono poscia eletti e proclamati consiglieri:

Turletti cav. Celestino	con voti 383
Teja cav. Casimiro	» 361
Ghirardi Cesare	» 345
Rizzetti cav. Angelo	» 226
Distolfi cav. Leonardo	» 224

È quindi dichiarato il ballottaggio fra Allason cavaliere Silvio, che ottenne voti 221, e Bay cav. Guido, voti 219.

Ebbero in seguito:

Lo scultore G. Ginotti	voti 175
Il cav. A. Delgrosso	» 138
Il cav. P. Deregibus	» 132

E finalmente furono eletti e proclamati revisori dei conti:

Merlo Emilio	con voti 393
Rebaudengo conte Gio. Cesare	» 289
Deregibus cav. Federico	» 248

La Direzione.

Teatro Alfieri. — Come descrivere la folla che iersera riempiva il teatro per salutare ritornata fra noi la Compagnia Novelli-Leigheb? Soltanto questi due artisti, che danno il nome alla Compagnia, possedono esercitare tanta potenza di richiamo, con la suggestione irresistibile del loro nome.

Non occorre dire che entrambi furono accolti da un caldo applauso di sortita e che ad ogni calar della tela le ovazioni a loro e ai compagni si rinnovarono insistenti e ripetute. Si rappresentò: *Mio marito è alla Camera*, *Divagando* e *Le vacanze matrimoniali*.

— Questa sera *Durand e Durand*. Quanto prima il *Mercante di Venezia*, di Shakespeare, e la *Vita del pensiero*, di Luigi Illica.

Teatro Carignano. — Giacinto Gallina seguita la presentazione dei suoi lavori, per mezzo della sua valente Compagnia.

La prima sera, *Baruffe in famegia;* ieri, *Zenta refada;* stasera *Serenissima*, commedia in due atti, che per Torino si può considerare nuova.

Auguri di lieta fortuna al simpatico scrittore, al solerte capocomico.

Concerto Prochet. — Ci si annuncia che l'esimio pianista signorina Bianca Prochet — allieva del Conservatorio di Parigi e del maestro Sgambati — darà la sera del 10 marzo un gran concerto di pianoforte nella sala Marchisio, concerto a cui pure prenderanno parte altri esimi artisti. Le qualità elette dell'egregia pianista, che già altra volta in Torino raccolse calidi applausi, assicurano il pieno successo del concerto stesso. A suo tempo daremo l'interessante programma.

Palestra musicale. — La distinta cantante e maestra signora L. Negroni prenderà parte all'ottavo concerto che avrà luogo stasera alle ore 8 e 1/2 nella sala Marchisio. A completare l'interessante programma concorrono le signorine Ella, Giachino, Pessi e Leonardo (pianisti), il tenore Pagliano (allievo del maestro cav. Lavi), il prof. Michienzi e signor C. Campione (mandolinisti) e M. Marchisio.

Si eseguiranno composizioni di Handel, Weber, Reinecke, Chopin, Raff, Bériot, Verdi, Guercia, Sirocchio, Masagni, Silvestri, ecc.

I diritti d'autore del « Falstaff ». — Dicesi che la Casa editrice Ricordi e Comp. abbia pagato al maestro Verdi per diritti d'autore del *Falstaff* lire 100,000 oltre alla riserva del 40 0[0 sui noli futuri, e dicesi pure che il libretto sia stato pagato al Boito 10,000 lire. Riferiamo queste cifre a semplice titolo di curiosità e per debito di cronaca; ma crediamo che in simili cose sia assai facile scambiar lucciola per lanterna.

« Il figlio di Tarlabà ». — C'è un maestro, Giovanni Ercolani, il quale ha avuto l'idea di dare un seguito a *Cavalleria Rusticana* scrivendo un'altra opera in un atto dal titolo: *Il figlio di Tarlabà*. Hanno già ammazzato il padre; perchè ostinarsi ad accanirsi su quella sventurata famiglia ed ammazzare anche il figlio?

La nuova opera del Franchetti. — L'Impresa della Scala ha concluso un contratto col maestro Franchetti per un'opera in due atti e prologo, libretto di Luigi Illica, dal titolo: *La fonte di Hesebir*, specie di fantasia araba, che verrà rappresentata alla Scala di Milano nella quaresima del 1894.

Gli incassi del « Falstaff ». — Le cinque prime rappresentazioni del *Falstaff* del Verdi nel teatro alla Scala di Milano avrebbero fruttato un incasso di circa centoquarantamila lire: ottantamila e più alla prima rappresentazione, e dai quindici ai ventimila a ciascuna delle altre coi prezzi normali.

Opere nuove. — Il maestro Umberto Giordano, autore della *Mala vita*, ed il maestro Niccolò Massa, autore della *Salomè*, stanno scrivendo ciascuno un'opera per la Bellincioni: quella del Giordano è tolta dal dramma del Sardou, *Fedora*; quella del Massa si intitola *Bros*.

Lettura musicale e canto. — Con lettera del 12 scorso il Ministero della pubblica istruzione ha approvato per l'insegnamento musicale nelle scuole normali il manualetto *Lettura musicale e canto* del maestro Giulio Roberti. Il pregevolissimo trattatello, già adottato in molte scuole normali della penisola, diventerà certo il testo per eccellenza dell'insegnamento elementare della musica, avendovi il compianto autore compendiato i frutti della sua lunga esperienza della materia.

XI Congresso medico internazionale (Roma 1893). — Ogni giorno che passa porta al Comitato esecutivo del Congresso numerose adesioni non sol dall'Italia, ma da tutti gli importanti centri scientifici del mondo: di modo che è fin da ora assicurata a questa pacifica festa delle scienze più benefiche un gran successo non solo per il numero grande dei congressisti, ma bensì per il valore personale scientifico di molti di essi.

Tra le celebrità mondiali più note e stimate che hanno già inviato la loro adesione ci limitiamo per ora a notare il Jacobi di New York, il Virchow di Berlino, e l'H. Nothnagel di Vienna, il quale ultimo ha inoltre preso impegno di tenere una conferenza in una delle sedute generali del Congresso.

Dalla Francia giunsero eccellenti notizie: quivi non solo fu bene accetta l'idea del Congresso, ma si annette molta importanza a che la Francia vi figuri degnamente mediante l'intervento delle notabilità più spiccate tra i cultori delle mediche discipline.

Questo movimento a favore del Congresso fu constatato dal segretario generale prof. Maragliano a Parigi, dove ricevette cortesissime accoglienze ed assistette all'adunanza dell'Associazione della Stampa medica francese, nella quale venne deliberato di costituire sotto gli auspicii dell'Associazione stessa un Comitato col titolo di *Comitato francese di iniziativa e di propaganda per il Congresso internazionale di Roma nel 1893* coll'espressa missione di assicurare con tutte le forze la partecipazione della Francia al Congresso.

A presidente venne nominato il prof. Cornil e a segretario lo stesso segretario sezionale dell'Associazione della Stampa medica, dott. Marcello Baudouin.

Alle 18 sezioni già fissate precedentemente, per accordi presi colla Associazione Medico-Italiana di idrologia e climatologia in sostituzione della terza Sezione del Congresso internazionale di idrologia indetta pel 1893, venne aggiunta una XIX.ma Sezione di idrologia e climatologia.

Anche i laureati in farmacia, in forza degli articoli 2° e 17mo del regolamento generale, furono ammessi a prendere parte al Congresso e già molti hanno inviato la loro adesione al Comitato esecutivo.

Nuove ricerche su la vita e le opere di Giacomo Leopardi. — Il Comeo, la cui operosità di studioso e di scrittore è davvero ammirevole, ha mostrato di essere un critico geniale con questo suo volume intorno al Leopardi.

Egli espone le sue considerazioni riguardo alla *Silvia* ed all'*Aspasia* in una forma così piana e così limpida che non pare, nel leggerle, si tratti di argomentazioni intorno a documenti ed a scritti di altri studiosi fatte per precisare chi fossero queste due ispiratrici del poeta. Nello scritto: *La ginestra e la poesia delle rovine*, mentre si addentra nello studio dell'animo del poeta e ne considera i momenti psicologici, compie colla scorta delle opere del Leopardi e di quello di coloro che prima di lui furono colpiti

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Vi fu qualche minuto di silenzio; poi il re parve strapparsi ai pensieri dolorosi che lo tormentavano, e, scrollando le spalle come per sgravarsi del pesante fardello che lo teneva come schiacciato, sorrise e disse a Roberto:

— Dopo tutto, anche nelle ore più tristi qualche buon ricordo di gioia passata ci è di grande consolazione. Ve n'è uno, per esempio, nella mia vita, che io non ho mai potuto dimenticare e verso il quale mi rivolgo quando mi sento troppo nauseato dallo spettacolo della vigliaccherie umane.

— Un ricordo? — disse Roberto facendosi attento.

— Sì; un lontano ricordo, — ripreso il re; — ero giovane allora, spensierato, e non domandavo alla vita che l'aria e la libertà. Mi sovvengo di tutto ciò come se mi fosse accaduto ieri..... e veggo davanti a miei occhi le mie belle montagne di Navarra, colle loro cime agreste, coi loro contieri tortuosi..... Veggo i robusti fanciulli della mia età, i compagni delle mie folli imprese..... Ah! se mi rivesse cent'anni, quei ricordi vivrebbero con noi..... non è vero, capitano?

Roberto non rispose. Era profondamente commosso. Le parole del re avevano svegliato in lui altri ricordi; l'immagine di sua madre gli s'era presentata alla mente e i suoi occhi s'erano riempiti di lagrime.

— Che ha? — gli domandò il re, vedendolo turbato e commosso.

— Nulla, sire. Mi perdoni se non sono stato padrone di un sentimento che m'ha colto all'improvviso.

— Ma, — disse il re, — se non isbaglio, è anche lei di Navarra?

— Sì, Maestà.

— Mi lo avevano detto, ma lo avevo dimenticato..... dunque anch'ella ha passato laggiù i begli anni della sua adolescenza.

— È vero.

— È lungo tempo che ha lasciato la Navarra?

— Sono otto anni.

— Vi ha dei parenti?

— Non avevo che mia madre. Ella è morta!

— E suo padre?

— Non l'ho mai conosciuto.

— In qual luogo abitava?

— Nel piccolo villaggio di Saint-Romant.....

— Saint-Romant! — ripetè il re. — Ci ho abitato anch'io in quel villaggio..... avevo poco più di venti anni..... e ci sono stato ben felice.

Poi, mentre un vivo rossore colorava le guance del giovane capitano, il suo interlocutore lo fissò con nuovo e maggior interesse.

La luce della lampada rischiarava pienamente la bella figura di Roberto e i suoi lineamenti.

Ad un tratto il re dette un piccolo grido di stupore e la sua fisionomia prese un'espressione inattesa. Il suo occhio si fece dolce, le sue labbra tremarono di commozione; egli prese Roberto per mano, lo trasse a sè e gli disse a bassa voce:

— Quanti anni ha? Risponda.

— Trentadue anni, sire.

— E non ha mai saputo chi fosse suo padre?

— Mai..... V'era un mistero sulla mia nascita. Mia madre adorata non ha creduto a proposito di farmelo conoscere..... Io ho rispettato il suo silenzio.

— Ma come! Nulla! Proprio nulla?

— Non ho che un anello che mia madre mi ha dato al suo letto di morte, facendomi giurare di portarlo per ricordo di mio padre.

— E quell'anello?..... quell'anello? — fece il re.

Roberto aprì la mano per mostrare il gioiello che portava al dito, quello stesso da cui la Modena gli aveva raccomandato di non staccarsi mai.

dalla roca delle rovine un ampio studio critico dell'alto componimento del grande recanatese.

Nei *Precursori greci del pessimismo*, ricercando fino a che segno la filosofia degli scrittori greci abbia avuto potere su l'animo del poeta moderno, quando se ne sia liberato per andare più in alto e più innanzi coll'ali del proprio ingegno nella conferma universale degli stessi convincimenti, addimostra la sua dimestichezza colle opere del Leopardi e degli scrittori greci. Colle appendici: *Cronologia dei canti* e *Di alcune relazioni della poesia italiana colla straniera* arricchisce il suo libro di un importante lavoro critico bibliografico e di un interessante studio intorno alle principali letterature.

Il volume del Cesareo è pubblicato in elegante edizione dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma. L. 3).

Storia dell'economia politica. — La *Storia dell'economia politica* dell'Ingram, professore al Trinity College di Dublino, che corse già l'Europa e fu accolta con grandi approvazioni dagli economisti sedenti in cattedra, in grazia della cura degli editori L. Roux e C., che ne affidarono a R. Debarbieri la traduzione, fu posta anche in Italia alla portata di tutti coloro che si interessano agli studi economici.

Da essa si ritrae una perfetta cognizione dello sviluppo dell'economia politica nel volgere dei secoli e specialmente nell'epoca moderna, poichè il chiaro autore, dedicata una breve parte allo studio dell'economia nei tempi antichi (teocrazie orientali - Grecia - Roma) e nel medio evo, studia ampiamente la formazione e l'atteggiamento delle dottrine economiche nell'età moderna e contemporanea in Inghilterra, Italia, Spagna, Germania, Francia e America, con grande profondità di analisi, con rara chiarezza di esposizione.

La traduzione è fatta con cura, riproduce fedelmente il testo e dimostra nel Debarbieri un buon traduttore ed un valente studioso dell'economia politica.

Il volume è pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma. L. 3).

Ultime novità. — Max Nordau. — *Degenerazione*. Vol. I (*Fin de siècle - Il misticismo*). — È un lavoro quale potava aspettarsi da uno scrittore di polso come il Nordau. Vi si esamina l'indirizzo moderno delle arti e delle lettere, e si prova che tale indirizzo proviene dalla degenerazione dei loro autori, e che i loro ammiratori si entusiasmano per manifestazioni derivanti da pazzia morale. Il presente volume è quindi un tentativo di critica veramente scientifica che giudica un'opera non sulle emozioni casuali, estrose, ecc., del lettore, ma bensì sulla base di elementi psicofisiologici dai quali ebbe origine. È dedicato a Cesare Lombroso. Un volume in-12° di oltre 450 pag. L. 4.

— Butti E. A. — *Nè odi nè amori*. — È un volume di divagazioni e critiche letterarie. Ecco il sommario: Sul teatro — Il nuovo teatro romantico — Il pubblico e il teatro — Sul romanzo — O rinnovarsi o morire — Letteratura femminile — Morale e romanzo — Tra i poeti — Per e contro il poeta barbaro — — Tre grazie: Elda Giannelli, Annie Vivanti, Ada Negri.

Un vol. in-12° L. 3 50.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Davanti al Drago.

Ieri dalle 2 alle 5 piazza Vittorio aveva ripreso l'aspetto di domenica sera, tanta era la folla accorsa con la speranza di godere un po' dello annunziato spettacolo del Circo James; ma i più rimasero delusi o dovettero comperare il loro bravo biglietto d'ingresso, perchè il recinto era stato chiuso e lo spettacolo si celava al grosso del pubblico dietro un alto assito. Non pertanto la folla si trattenne lungamente sulla piazza fin dopo la rappresentazione.

Nel recinto un bellissimo colpo d'occhio; tutti i palchi erano gremiti di folla, e così erano assiepati i posti in piedi; ciò, a dire il vero, ha sorpreso tutti, e il più lietamente sorpreso deve essere stato il James nel vedere tanto concorso. Senza contare la gente che gremiva i balconi ed i tetti delle case vicine.

C'è chi ad occhio e croce giudica che l'introito deve aggirarsi sopra le quattromila lire; certo una folla considerevole non ora prevedibile, eppero l'incasso, che in parte va al Comitato Gianduja, quindi alla beneficenza, deve essere stato ragguardevole.

I bravi artisti del Circo James lavorarono col consueto impegno e divertirono gli spettatori, che frequentemente applaudirono ogni numero del programma. Questo contenava, oltre al resto, il famoso *trio Rosso*, gli atleti straordinari che ora danno spettacolo delle loro forze al Gerbino, ed i famosi lupi ammaestrati.

Due bravi bandò musicali tennero assai vivo lo spettacolo. Terminato questo, la folla irruppe verso il Drago e andò a popolare il labirinto e gli altri..... interiori della strana bestiona. Nel labirinto era con la calca che la circolazione era difficile.

Era stato annunziato che la principessa Letizia avrebbe visitata l'Esposizione ieri stesso, ma un contrattempo giunto più tardi al Comitato prorogava la visita augusta ad oggi.

Perchè il Drago tiene spalancate le sue fauci benefiche per pochissimi giorni ancora, dalle ore 6 alle 11 pom.; il biglietto cumulativo per l'Esposizione di Giandujа, il Labirinto ed il Caffè Arabo venne ridotto ad una sola lira.

Ognuno vada dunque ad ammirare la bellezza artistiche del labirinto e le altre particolarità dell'Esposizione, per non avere il rimorso eterno di non esserci stato.

L'incanto del *Frigidum Museum*. — Triste fine d'un'allegra cosa! I quadri del *Frigidum Museum* vennero ieri posti all'incanto, come era stato annunciato. L'asta ebbe luogo, con tutte le formalità volute dalle leggi amene e divine, con atti notarili, candele vergini e.... il contrario, squilli di tuba, ecc. I tabellioni in parrucca, i banditori formavano un gruppo infinitamente artistico nella sala dell'Associazione Universitaria.

Il pubblico non era molto numeroso; però pochissimi incanti andarono deserti. *La fine di Cassur*, andò a 21 lire circa: la *Ritirata di Napoleone* a 12, o così via dicendo.

L'immane lavoro non permise che l'incanto avesse termine nel pomeriggio. Lo si prosegue nella serata.

Banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria. — Il Consiglio direttivo ed amministrativo dell'Ospedale Maria Vittoria si fa doveroso premura di esprimere i sensi della più viva riconoscenza alle gentilissime signore patrone ispettrici, ai membri del Comitato direttivo ed a tutte le benemerite persone che si interessarono alla raccolta dei numerosissimi oggetti e che prestarono l'opera loro al Banco di beneficenza in modo così ammirevole.

Ringrazia ancora i caritativi donatori ed i benefici cittadini che contribuirono al molto soddisfacente esito del Banco, apportando nuovo aiuto alla bisognosa istituzione, la quale potrà viemeglio interpretare il pietoso pensiero dell'augusto suo fondatore, il munifico e compianto principe Amedeo di Savoia.

Informa inoltre che i pochi oggetti rimasti (già sorteggiati o non ritirati) trovansi depositati alla sede dell'Ospedale, ove verranno consegnati su presentazione del relativo scontrino, mentre i principali premi offerti dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, la principessa Letitia, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi vennero vinti parte con biglietti da L. 5 e parte con biglietti da L. 0 25 dai signori: comm. conte Aghemo, comm. G. Berruti, comm. Carlo Faraldo, marchese Percy Rosso di Cotanias, Orsetto Ramella, Andrea Giaccone, Francesco Ricardi, Orsetto Fabbri, Giacomo Danese, e dalle signore: Eva Chiusano, Libera Lanza, N. N. (via Roma) N. 41).

Il Presidente
F.to: Em. Lutzemburg di Rosà.

Un banchetto al generale Crodara-Visconti. — Un sontuoso banchetto d'onore e numerosissimo venne offerto iersera dai soci della filantropica Associazione della Croce Rossa (Sotto-Comitato di Torino) al loro presidente generale comm. Paolo Crodara-Visconti per festeggiare la sua recente nomina a commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il banchetto, allestito sgregiamente con molta eleganza all'*Hôtel Trombetta*, riuscì considerevole e importante per l'accolta di distinte notabilità che vi parteciparono e per la nota festevole ed amichevole che lo distinse.

Al tavolo d'onore sedevano l'illustre generale Crodara-Visconti, che aveva alla sua destra il commendatore dottor Secondo Laura ed alla sua sinistra il generale Masalera.

Notammo inoltre i consiglieri Diatto, Vicari, Silvetti, Chapuis, il comm. Innocenzo Vigliardi, il commendatore Vezzosi, il prof. comm. Alberto Gamba, il comm. Dalloata, consigliere provinciale, il dottor commendatore Montaldo, il dottor cav. Nota, il cav. Mancio, il cav. maggiore Negri, il cav. Meille, il signor Piranesi, consigliere della Società dei cittadini dell'ordine e presidente dell'Associazione impiegati ferrovieri, il generale Doix ed altri egregi signori.

Allo *champagne* si alza il comm. *Laura*, che si dice lieto di portare il saluto al suo presidente, di essergli amico e di esprimergli le felicitazioni di tutti i Sotto-Comitati italiani; sopratutto si felicita che le croci d'onore, oggidì da taluni vilipese, si purifichino nel petto di un gentiluomo valoroso e galantuomo. Ricorda le benemerenze del generale verso i bambini dell'Ospedalsitto infantile e gli tributa un entusiastico elogio, giungendo persino a dichiararsi disposto a cedere il suo posto in Consiglio per l'onesto e chiarissimo cittadino generale Crodara. (*Applausi vivissimi*) Porge al commendatore una bellissima croce commendatizia fra battimani fragorosi.

Il segretario signor avv. *Mongini* legge i nomi degli adesionisti al festeggiamento: generale Cadorna, signor Craveri, comm. Massa, comm. Ajello, deputato Roux, dottor Bottero, on. Sineo, on. Badini, comm. Voli (del quale legge una bellissima lettera), cav. ing. Pellegrini, ecc.

Il dott. *Calliano* saluta il comm. Crodara a nome del Sotto-Comitato di Biella; ne ricorda la protezione accordata alla sua scuola dai soccorsi che per mezzo della Croce Rossa li esplicò, ed augura vita lunga e felice all'illustre generale.

Il cav. *Canfari* ricorda la carriera militare del generale Crodara e la volenterosa e filantropica iniziativa che ne seguì la carriera dell'arma. Brinda al neo-commendatore. (*Applausi*)

Il prof. *Vinaj*, di Torre Pellice, rappresentante di quel Sotto-Comitato della Croce Rossa, ne porta i cordiali saluti. Quelle popolazioni, dice l'oratore, ricordano la visita del Crodara alle loro vallate e notifica che l'assemblea della Croce Rossa, dopo un augurale saluto al nuovo commendatore, stabilì di mandare un rappresentante al festeggiamento in suo onore. Si dice altero di questo mandato e saluta affettuosamente il generale Crodara. (*Applausi*)

Il dott. *Montaldo*, oltre i saluti cordiali, porta i sensi della più alta e commossa ammirazione verso un uomo che dedicò tutto il suo senno e tutta la sua attività ad un'opera così benemerita e benedetta! (*Applausi*)

Il cav. *Dalloata* dice che il nome del Crodara equivale al motto: « Valore, ingegno, patriottismo ». Porta a questo motto i suoi affettuosi saluti. (*Applausi*)

Il cav. *Meille* si rallegra della meritatissima onorificenza e fa notare che il consigliere primo e convinto dell'opera da lui iniziata d'Amlè notturno Umberto I) è l'insigne generale Crodara. Perciò manda un saluto vigoroso al nostro Monarca, che non poteva fregiare più onorato e più degno. *Molti applausi*)

Il commendatore *Crodara-Visconti* si dice commosso oltremodo della dimostrazione datagli, soggiungendo che le onorificenze non sono valevoli ed efficaci se non approvate dalle coscienze e dagli intimi amici; crede e si compiace di essere fra amici animati da sentimenti cordiali e famigliari.

Ricorda ch'egli è soldato e che il dovere della vita militare è quello di *facere semper*; oltre a ciò dice di non essere oratore:

« E so anche farsi oratore, — soggiunge, — non potrei certamente esprimermi in modo sicuro e preciso, nello stato di commozione in cui mi trovo. »

Termina dicendo che se la sua condotta fu dagli amici giudicata buona, non vede ragione di mutarla; perciò continuerà l'opera sua costantemente, lieto di morire sulla breccia in pro della umanità sofferente, dopo aver combattuto sulle breccie delle cannonate. (*Applausi strepitosi, insistenti, degni delle parole veramente opportune, precise, felici*)

Il banchetto termina verso le dieci, il generale è per tutta la sera fatto segno ai più affettuosi segni di stima, di considerazione e di affetto.

R. Marina Commerciale. - *Fornitura di rotelle d'ottone per cartuccie cosarresti all'esercito romeno.* — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con dispaccio del 17 corrente, annunzia che il 27 marzo prossimo avrà luogo a Bukarest un appalto indetto dal Ministero della guerra romano per fornitura di N. 200,000 rotelle d'ottone per cartuccie. Il Ministero predetto si riserva d'inviare a questo Museo il relativo capitolato d'oneri, del quale gli interessati potranno avere visione presso questo Ufficio (via Ospedale, 32), aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Colonie Alpine pei fanciulli poveri. — *XV lista di offerta.* — Totale della precedenti L. 12,826 40. — Piana comm. Giovanni, consigliere comunale (seconda offerta), L. 100 — Club Alpino Italiano, Sezione di Torino (1), 100 — Banco di Napoli, 50 — Regio Economato generale dei benefizi vacanti, 120 — Cerinna-Geisser signora Maria, 50 — Somma raccolta dal cav. G. Ricci, membro del Comitato: Casartelli-Oprisi signora Paola, 10 — Olivetti dott. cavaliere Luigi, 10 — Sacerdote avv. Salvatore, 10. — Introito netto del concerto Tua, 2224 40 (2) — Calvi-Bevè Tasio, farmacista, 10 — Weil-Weiss di Luinate barone Giuseppe, deputato al Parlamento, 50 — Albertazzi cav. Michele, 5 — Bambini Canova, 15 — Somme raccolte dalla signora patrona Angela Reycend-Mosca: N. N., 5 — Molinengo Ida, 2 — N. N., 1 50 — Serra cav. Giacinto, 10 — N. N., 1 50 — Altri quattro N. N. a L. 1, 4 — Cabella Gabbia sig. Lina, 3 — Somme raccolte dalla patrona signora Cenis-Marocco: N. N., 2 — N. N., 1 — Borgnino Diego, 5 — Bosco Clemente, 5 — Garrone Giuseppe, 1 — N. N., 2 — Vottero, 3 — Manfredo Giovanni, 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — Del Carretto di Torre Bormida marchesa, 50 — Bolttlsberger signora Bianca (dal consigliere Meille), 6 — Bruna prof. G. (2ª offerta), 1 — Velasco Felice, 25 — G. L., 5 — N. N., 5.

Totale L. 15,723 90.

Un atroce delitto. — La signora Francesca Rosanino vedova Viotti, donna ricca di cinquant'anni, abitante in via Giulio, N. 18, teneva da moltissimi anni un fiorente magazzino di mobili nei sotterranei della chiesa della Consolata la cui porta rimane quasi dirimpetto a quella della sua abitazione.

Sabato scorso nel pomeriggio si presentava a lei un giovanotto sui 23 o 25 anni, abbastanza ben vestito, richiedendola di alcuni mobili che voleva comperare. Quest'avventore con la vedova Viotti scese nei sotterranei alla ricerca dei mobili da scegliere, ma, fatto lo viste di restare incerto, disse che sarebbe ritornato il domani.

La Viotti obbiettava che essendo il domani giorno di festa, il magazzino rimarrà chiuso; egli allora, qualificandosi impiegato, e dicendo che in giorno feriale non avrebbe potuto recarsi a fare gli acquisti desiderati, insistette per ritornare ieri; la Viotti, per spirito di accondiscendenza, si accordò con lui; egli sarebbe ritornato verso le 1 1/2. Infatti intorno a quell'ora lo sconosciuto si presentava a lei nella sua abitazione e insieme, preso le chiavi, scesero negli oscuri corridoi del magazzino. Prima di andare la Viotti disse alla sua persona di servizio di prepararle il caffè, che fra mezz'ora l'avrebbe preso.

Che cosa sia avvenuto nel sottterraneo non si potrebbe precisare; fatto sta che certa Alimandi Margherita fantesca della Viotti, non vedendo comparire, dopo due ore, la sua padrona, andò a cercarla, e la trovò cadavere sul corpo orribilmente sfracellato.

L'infelice giaceva, e giace nel momento in cui scriviamo, stesa a terra in fondo all'ultimo corridoio che prende luce da una finestrella prospiciente la piazzetta della Consolata; ha il capo contro una stia, gli occhi spalancati pieni di terrore, il braccio destro rialzato con la mano insanguinata tutta raggrinzita in atto di difesa, le vesti rialzate e l'apertura del corsetto spalancato.

Il attorno al suolo un lago di sangue, il volto quasi irriconoscibile pel sangue raggrumato che lo copre.

Accanto al cadavere si osserva un grosso martello; è evidentemente l'istrumento che le sfracellò il capo sopra l'occipite destro, che pel colpo è notevolmente depresso.

A questa vista la fantesca corse a darne avviso alle Autorità, le quali indagano, ma finora senza risultato.

La Viotti era una buona donna — tutto il vicinato la rimpiange —, viveva sola con la sua fantesca; era molto danarosa, e si dice che soleva portare sempre con sè nascosto nel seno il ricco portafogli, per paura che glielo rubassero abbandonandolo. Ciò spiegherebbe il fatto che fu trovata con lo sparato del corsetto aperto.

Inoltre essa soleva portare un grosso e bellissimo orologio d'oro con una catena d'oro massiccia. Portafogli, orologio e catena non furono più trovati.

Secondo ogni probabilità, si tratta adunque di un delitto offerato a scopo di furto.

Quanto alle vesti rialzate, parrebbe che nella lotta avesse impiegate anche le ginocchia per difendersi, e così e non altrimenti si siano scomposti i vestiti.

Questa mattina erano sul luogo per gli accertamenti di legge il giudice istruttore sig. Bruni, un cancelliere, un delegato di P. S. Una folla di curiosi sosta davanti alla porta del magazzino, abbandonandosi ad ogni sorta di commenti.

Un suicidio per amore. — La scorsa notte verso l'una un tal Cappi Giuseppe, d'anni 19, meccanico, si sparò un colpo di pistola alla tempia destra nella stessa sua abitazione in via Regio Parco, N. 19, rimanendo all'istante cadavere. Pare si debba attribuire a contrasti d'amore.

Il cadavere di una donna. — Stamane verso le 8 fu estratto il cadavere di una sconosciuta dal canale detto dei Molassi presso lo stabilimento Decarlini, via Goffredo Mameli. Non si è ancora potuto stabilire se trattasi di delitto, di disgrazia o di suicidio. Venne trasportata alle ore 9 nella camera mortuaria di via Cuneo.

Disgrazia. — Ieri sera verso le 10 il signor Vigliani Pietro, d'anni 53, fu rinvenuto all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra, che disse prodotta per caduta accidentale.

I pericoli del bambini. — Nel pomeriggio di ieri la ragazzina Sartoris Amelia, d'anni due e mezzo, trastullandosi a Lucento, cadde in una bealera, nella quale scorre l'acqua alta 40 centimetri circa. Fu tratta in salvo da certa Anna Sacco, d'anni 19.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un braccialetto d'oro, un portamonete con una sessantina di lire, un anello con pietra nera, una borsa contenente un portamonete, un manicotto, un orologio con catenella d'argento, un portamonete con un biglietto fuori corso, una mascherina d'ottone, un cappello, una mantellina da bambino, uno scialletto di lana.

Memorandum. — Comunicazioni

Reduci patrie battaglie. — L'assemblea ordinaria di febbraio viene prorogata a domenica, 20, alle 2 pom., coll'ordine del giorno affisso nella sala sociale.

Società Filatelica Torinese. — La Direzione prega i raccoglitori e negozianti di francobolli residenti o di passaggio a Torino di recarsi lunedì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., all'adunanza da essa indetta nei locali del nuovo *Caffè Cairese* (piazza Castello). Scopo di tale riunione, che si terrà pure ad uguale ora e nello stesso luogo ogni lunedì, è la compera, la vendita e il cambio dei francobolli per collezione.

Società Archimede (via *Basilica*, 4). — Lunedì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la 4ª conferenza d'igiene con lo svolgimento del tema: *La carne*.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1893.
NASCITE: 32, cioè maschi 10, femmine 18.
MATRIMONI: Ferrero Eugenio con Fenoglio Vittoria — Gaj Antonio con Gorgiarino Marianna — Gatta Quintino con Torrida Chiara — Ghivarello Leonardo con Demo Celestina ved. Panà — Gribaldo Giacomo con Duroni Carlotta — Rosso Domenico con Saroglia Angela Teresa — Scavarda Antonio con Gallo Carola.
MORTI: Bertino C., d'anni 73, di Fiano, contadina. Gaia Carlo, id. 58, di Moncalvo, possidente.
Gaj Francesco, id. 18, di Moncalieri, carbonaio.
Volpato Giuseppe, id. 64, di Gassino, lappidario.
Ferraris Bernardo, id. 46, di Centallo, calzolaio.
Silva Dom. n. Molino, id. 87, di Chieri, tessitrice.
Pozzo C. n. Canna-Ferina, id. 42, di Torino, agiata.
Goggi Domenico, id. 68, di Torino, scalpellino.
Roggiery avv. G. B., id. 45, di Torino, imp. munic.
Chalmette Antonio, id. 42, di Thiers (Francia).
Ricca Ernesto, id. 22, di Torino, caffettiere.
Carabo Mattia, id. 12, di Biella, scolaro.
Giuli A. E. n. Avenati, id. 51, di Montanaro, contad.
Pavesio Maria n. Nervo, id. 60, di Crescentino, sarta.
Vesco Domenico, id. 55, di Usseglio, segatore.
Musso Giovanni, id. 20, di Pettinengo, muratore.
Andero G., id. 60, di Casalgrasso, fabbr. pavimenti.
Stellino Angela, id. 75, di Pecetto, levandaia.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 20 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera a) — (Comp. comica G. Gallina). — *Screnissima*, commedia. — *Le scommesse*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione di illusionismo e taumaturgio data dal prof. Warry.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb) *Durand e Durand*, comm. — *Alla caccia*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da P. Bonelli). — *La disgrassie d'Peuss Tajà*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Quarantina d'amore*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Tutta Torino al passeri*, rivista comico-satirica. — *Giandaja e il Drago*, scherzo.
Tutte le feste alle ore 2 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, (r. s. — Spettacolo di varietà. Emmanuel, ammaestratore di animali. Arley an Doley, velocipedisti. Leblanka e Frieda, canzonettiste.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: *Bibliografia medica italiana*, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa della Università di Torino (L. 8); *Giornale Medico* (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretto dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino. (Abbonamento annuo L. 10); *Formulario di tutte le visite* ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile L. 4); *Promuario dell'ufficiale sanitario*, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

---

(1) L'offerta era accompagnata da una nobilissima deliberazione della Presidenza che promette ogni appoggio morale alla nascente istituzione che il Club Alpino concorre a fondare considerando ch'essa mira ad uno degli alti scopi del Club medesimo: migliorare colla montagna la fibra ed il carattere.

(2) Introito lordo L. 3040. Spese L. 765 60. I conti coi documenti giustificativi sono visibili presso il cavaliere Collino, stabilimento balneario « La Provvidenza », via Venti Settembre, 5.

Cogliamo l'occasione per porgere dello splendido successo i più vivi rendimenti di grazie all'egregia e benefica gentildonna che volle, per sua iniziativa, procacciare alle Colonie il generoso aiuto, alla cittadinanza torinese il più gradito intellettuale godimento. E la riconoscenza del Comitato si estende anche alla signorina Maria Gniffi, al maestro Marchisio M., al conte Franchi Verney della Valletta, al cav. G. Anzaldi (Dalsani) che disegnò il graziosissimo biglietto, al cavalieri Camilla e Bertolero, che stamparono i biglietti ed ogni altra carta occorrente, e alla Società della luce elettrica, i quali tutti vollero concorrere gratuitamente alla caritatevole impresa.

Al Comitato pel concerto ed alle infaticabili patrone per la efficace propaganda, alle LL. AA. RR. le Duchesse di Genova e d'Aosta, al prefetto, al sindaco, che onorarono di loro presenza la scelttissima adunanza, che comprendeva il fiore della cittadinanza torinese, cui fu troppo angusto il teatro, alla Società del teatro Carignano per il concorso di L. 50, a tutta la Stampa, valente cooperatrice del successo, si rivolge con viva gratitudine in nome dei poverelli beneficati l'anima nostra riconoscente.

Pel Comitato:
Il presidente: Prof. Lorenzo Bruno.
Il cassiere: V. Tommaso.

La morte di Rocco De Zerbi.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

20, ore 10 *ant. (Urgenza).*

Stamane, alle quattro, è morto il deputato De Zerbi.

La morte ha prevenuto l'opera, qual fosse per essere, della giustizia. Questa vita, che era trascorsa tra il favore dell'aura popolare, e che, ad un tratto, vedeva contro di sè il segnito degli eventi, si chiude con un enigma, con un gran punto d'interrogazione, sugli abissi del nulla.

Rocco De Zerbi aveva 50 anni. Era nato a Reggio di Calabria, ma per gli studi e per la dimora si considerava napoletano.

La sua giovinezza fu una gran luce di patriottismo. Nel 1860, a diciassett'anni, fugge di Calabria, corre in Sicilia sotto Garibaldi: al ponte di Capua si segnala per valore. Poi entra nell'esercito nazionale: nel 1864, contro il brigante Crocco su quel d'Avellino, guadagna la medaglia al valor militare. Dopo il 1866 lascia la milizia e si butta a capofitto nel giornalismo e nella politica.

Ingegno vivissimo, affascinante, infonde subito al suo giornale, il *Piccolo*, una vitalità larga, fosforescente. Il suo giornale era lui stesso: una personalità che attraeva. Prima ebbe i lettori, poi gli elettori: e dal 1874 fino ad oggi, con brevi intervalli di qualche caduta, sedette in Parlamento.

Qui i suoi discorsi erano fra i più ascoltati: la sua eloquenza era ammaliante. Scriveva di lui un pubblicista: « Egli non discute, canta. Come torreste voi ribattere una sinfonia? »

Visitò, tra i primi del Parlamento, i nostri possedimenti africani, e ne divenne sempre più favorevole a quella politica d'azione e d'espansione che aveva in lui uno dei più strenui campioni e che lo fece uscire in quella sua frase paradossale del « Bagno di sangue ».

All'attività politica accompagnò l'attività letteraria. Scrisse romanzi, novelle, critiche: va famosa una sua polemica con Giosuè Carducci sul « cavaliere Alblo Tibullo ».

Oratore, relatore di Commissioni importantissime, era fra le più spiccate individualità della Camera. Pare non potè mai giungere, o nemmeno venir designato, alle alte cariche per le quali il suo ingegno sembrava indicarlo.

Perchè? Gli è che nella coscienza parlamentare — comunque abbiano potuto in diversa guisa lumeggiarla recentissimi eventi — permane un senso profondo, invincibile, di alta moralità.

Forse nella vita del De Zerbi non tutto sembrava ugualmente chiaro. Forse, nel sentimento dei più, erano, vaghi e indeterminati, senza fondamento preciso, i dubbi che si risvegliarono ultimamente nella domanda a procedere contro di lui.

Quindi il direttore del *Piccolo*, il garibaldino, l'organizzatore della Croce Bianca nel colera napolitano rimaneva al suo scanno di deputato: e non saliva più in su.

Una volta, diggià, lo avevano assalito, come in questi ultimi giorni, i sospetti. Ed egli aveva esclamato melanconicamente ch'egli abbandonava il suo nome all'onda del mobile giudizio popolare, come un fiore che si getta nel fiume, che si vede rapito dalla corrente, e aveva detto ai suoi ascoltatori:

« Io confido che qualcuno tra voi, quando nuove calunnie mi assaliranno, farà ciò che Luigi Napoleone fece per amore di sua cugina Maria, e gettandosi a nuoto, trarrà intatto dall'onda il fiore del mio povero nome. »

Le nuove calunnie giunsero. Quando gli recarono notizia della deliberazione della Camera a suo riguardo, esclamò, rivolto al figlio Domenico: « Se non dovessi tutelare il tuo nome, saprei ciò che mi resta a fare ».

La morte viene ora a troncare i sinistri divinamenti che dovevano attraversare quell'anima angosciata. Chi sa? Forse fu una suprema pietà della Natura.

L'ultimo giudizio su di lui non venne dato. La sua vita, ripetiamo, si chiude con un gran punto d'interrogazione.

Il presidente del Senato francese. Il « Gabinetto nero » di Giolitti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,25 ant.* — Iersera correva con insistenza la voce che il Le Royer, presidente del Senato, abbia intenzione di presentare le proprie dimissioni. Alcuni spiegavano tale intenzione ricordando l'età avanzata e la malferma salute del Le Royer, altri l'attribuivano fantasticamente all'odierna situazione politica ed agli affari del Panama. Si aggiungeva che nella seduta di oggi Casimir-Perier avrebbe annunziato le dimissioni del Le Royer alla Camera.

Scrivono il *Journal des Débats*, l'*Intransigeant* ed il *Figaro* accreditano tali voci.

— Il corrispondente romano della *Lanterne*, fra altre goffaggini, insinua che il « Gabinetto nero » del ministro Giolitti gli sequestrò l'ultima sua corrispondenza, perchè la *Lanterne* non la ricevette. (!)

Il giubileo papale a Copenaghen.

COPENAGHEN (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 19. — In occasione del giubileo episcopale del Papa si celebrò un servizio divino nella chiesa di Anagar. Nel pomeriggio il domenicano Lange di Parigi pronunziò un discorso sul Papato; nella sera, dopo le conferenze fatte dal vescovo Hohannes e dal direttore dell'Osservatorio astronomico, si inviò un telegramma di felicitazione al Papa.

La campagna in favore dell'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il partito parlamentare irlandese diresse un appello firmato da Maccarcty e da altri capi anti-parnellisti agli irlandesi d'America e d'Australia, sollecitando le sottoscrizioni destinate ad appoggiare la campagna in favore dell'*Home Rule*.

Un'adunanza di azionisti della Banca Nazionale a Novara.

Novara, 19 febbraio.

Oggi alle 4 trentesi un'adunanza tra parecchi azionisti della Banca Nazionale allo scopo di prendere deliberazioni circa il progettato riordinamento bancario.

Non rilevante fu il numero degli intervenuti. Molti di questi già provvidero o provvederanno per farsi rappresentare direttamente od intervenire personalmente all'adunanza che si terrà il 27 corrente a Firenze.

Nella discussione si manifestarono varie correnti. Il cav. Balsari manifestò la convinzione che gli amministratori della Banca intendessero pel pubblico bene far sopportare sacrifici che gli azionisti non avrebbero dovuto essere i soli a sopportare.

L'on. Cerruti invece osservò che solito certi aspetti l'operazione attuale presentavasi migliore di quando si trattò della Tiberina, dell'Esquilino e del Banco Sconto (*sic*).

I cavalieri Peroni e Gabrielli espressero il parere dalla convenienza di dar incarico a chi avrebbe rappresentato gli azionisti presenti di approvare sovr'altro quanto avrebbero proposto gli amministratori.

L'onorevole Cerruti si oppose a simile completa adesione, perchè avrebbe anche potuto dare il caso che i rappresentanti trovassero opportuno opporsi ed abbandonare l'assemblea. Propose quindi il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti danno mandato di fiducia a chi verrà incaricato di rappresentarli all'assemblea del 27 corrente, convinti ch'egli terrà calcolo delle osservazioni fatte nella presente adunanza. »

Indi si incaricarono di detta rappresentanza l'onorevole Cerruti ed il cav. Gabrielli.

BORSA UFFICIALE

20 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **98 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 12 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2 — — — — 25 23	— 25 26 —
Id. lungo	— — — — — — — —	— — —
Germania	— 3 — — brevi 123 15	— 123 25 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — Malgrado i continui allettamenti di Parigi la riunione di stamane trascorse assai calma e modesta, e tratta forse da considerazioni suggerite sulla situazione, spinta certo da realizzi serii quanto prudenti, si avviò sul buon sentiero, e dobbiamo far voti perchè sappia mantenervisi.

Il cambio cerca di acquistarsi la simpatia del mercato discendendo a 104 17. Purchè non finccia da burla.

Rendita cont. 96 55.
Rendita fine corr. 96 67 1/2 96 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Naz.	1320	—	—	Cred. Ind.	204	—	203 —
Ferr. Mer.	664	—	—	B. S.	88	—	— —
Ferr. Med.	534	—	—	Cartiera It.	390	—	— —
Ferr. Sic.	315	—	—	Lana	239	—	— —
Soc. Sardo	359	—	360	C. Cavour	583	—	— —
C. Mob.	464	—	466	C.F.S.Paolo	513	—	— —
	465	—	461	Sarde C.	307	—	— —
Torino	393	—	384	Ferrov.	300	—	— —
	583	—		3 Sic. 4 0/0	437	—	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 405.

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 15 L. N. — 23. P. Q.
Lunedì 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7.14, tr. 5.52 — *San Leone* vescovo.
Martedì 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7.13, tr. 5.54 — *Santa Eleonora*.

Osservatorio di Torino. — 19 febbraio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 1 5 Massima + 7 9
Minima della notte del 20 + 3.6. Acqua caduta m.m. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Andrea Forzani per le mosse pendenti venne nominato a patrocinante l'avv. Eugenio Cantoni e procuratore l'avvocato Giuseppe Gunzi. — Nel fallimento di Ezechiello Vittorio non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo fu confermato l'avvocato Osanillo Borello. — Nel fallimento di Ghera Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Belleri Luigi e Comp. la verifica dei crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 2 pom.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Albertetti Federico, farmacista a Nizza Monferrato. A curatore fu nominato il signor Domenico Quasso. La prima adunanza avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 marzo. La verifica crediti avrà luogo il 29 marzo, ore 10 ant. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 22 luglio 1891, epoca dei

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Fornitori della Real Casa

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888 Medaglia d'oro all'Esp. Italo-Americana, Genova 1892 — Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio 1892 Gran Diploma d'onore Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1890.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento superiore.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, malattia naturale di gran numero di malattie.

Firmato: Francesco Vidal Solares.

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares
Per il Console Generale Italiano
IL VICE-CONSOLE: Saragna.

Milano, 25 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infaramento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola, che porta lo stesso nome. Ciò personale dall'esperienza medica si dichiara

Dott. Enico Casati Cesare,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1876.

Certifico in sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Concordia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tollerenza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: Francesco Fede.

Per la realtà della firma del dott. Francesco Fede
IL SINDACO: Spinelli.

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

Padova, 19 agosto 1890.

In seguito ad esatta e spassionata esperienza sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle sudicchiose alimentali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che assai in molto circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ne mi allontana la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiroti,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1892.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: V. Monsghini.

Verona, 7 ottobre 1887.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave vicinatura al pilero. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei Fli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale stimamento, a frequenti tormentosi dolichi persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito asserire di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. P. Salvatori Castelli,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nella quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. Vela.

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono fare uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 76 M

Viaggiatore per Torino e provincia sig. GIUSEPPE CASTIGLIONI.

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Cercasi alloggio

di **4 camere e cucina,** possibilmente nelle vie Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°.

È **indispensabile** che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cesso in casa.

Offerte: O. N. 15, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Affittasi in via Santa Chiara, n. 1:

1. Alloggio al 5° piano di undici membri, messo a nuovo, con calorifero, acqua pot. e lungo balcone verso corte, cantina e sottotetto;

2. Alloggio al 1° piano di sei membri, messo a nuovo, con acqua pot., lungo balcone verso corte e cantina. C 655

Cercasi per ufficio

due camere vuote, ben arieggiate, a piano terreno o primo piano, nella vicinanza di corso del Valentino, via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele. — Scrivere S. S., fermo Posta. C 720

CASA in posizione **eccezionalmente bella** e centrale, di recente ottima costruzione, **di reddito sicuro,** si venderebbe a buone condizioni.

Dirigersi: Ingegnere cavaliere VIGNA, via Venti Settembre, 67, Torino. C 720

In vendere: *Terreno* borgo Po, mq. 7000, anche a lotti, bellissima posizione per villini; *Terreno* principio via Cibrario, d'angolo, mq. 1600.

Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, 21, Torino. C 568

Terreno cintato con tettoie, mq. 1200, in via Cottolengo, si affitterebbe o venderebbe. — Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, n. 21, Torino. C 567

Matrimonio.

La persona che scrisse Armando ad Enrico Merlli, ritiri lettera fermo Posta. C 75

Rappresentante in Milano

con ottime referenze, causa buona fabbrica del Piemonte per la vendita in Lombardia di **stoffe uomo e stoffe per mobili, passamanterie, ricamitulli e tende, tele di cotone e lino,** e qualunque altro articolo in filati e tessuti di lino, lana e cotone.

Scrivere: TADINI A., Foro Bonaparte, 67, **Milano.** H 701 M

Negozianti vino.

Trovasi disponibile conoscitore di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a sola provvigione. — Scrivere H. L., Haasenstein e Vogler, TORINO. 620

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Premiati modici* **Sala,** via S. Dalmazzo, 6, Torino. 74

Geometra

quarantottenne, già direttore e liquidatore imprese, pratico in ogni costruzione, cerca impiego o società in qualche impresa oppure quale assistente.

Scrivere: H 585 T, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 720

Desdemona. Se desideri vedermi sarò lunedì ore 11 1/2 V. ove mi hai dato ultimo bacio. Vieni, ti attendo, tanti baci. *Otello.* C 780

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, da vendere *a modici prezzi.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Nella.

Cattiva! Mio affetto immutato. Sarisel due volte dopo tua ultima. Amor mio, sono allegro devi scrivermi presto. Io copro la mia Uccia, la mia matta bimba di baci. H 782 M

Occorre Magazziniere

per primaria Ditta commerciale. Stipendio L. 150 mensili.

Dirigersi all'*Amministratore,* Milano. H 685 M

H 44 M

CEROTTO INFALLIBILE

pei **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia **GIORDANO** via Roma, 27, Torino.

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 291 R

CASA D'AVICOLTURA L. E. MAZZON

VITTORIO (TREVISO)

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. ecc. ova per l'incubazione

GRATIS

Catalogo illustrato

H 63 M

PER TUTTO MARZO.

Giuocatori! Da oggi in poi fate tutti richieste al sottoscritto che sarete sicuri di far fortuna col mio nuovo metodo irrevocabile. Dopo otto mesi di silenzio voglio di nuovo offrirvi i miei lavori per farvi guadagnare tutto quello che avete perduto con gli altri autori (*oggi tutti spariti*).

Il mio nome è ben noto a tutti, il prezzo è mite, la vincita di una quaterna meno è immancabile nel mese di marzo.

Riflettete bene che per evitare confusione le richieste si ricevono da oggi fino a tutto sabato 26 corrente, non poi domenica, si principierà per fare la spedizione a tutte le date richieste, per la quaterna che si dovrà giuocare per tutto marzo. Il prezzo per ora è di lire **una** la copia.

Chi si abbona per sei mesi il prezzo è di lire **5** franco di posta. Per evitare dispersione spedire esclusivamente vaglia ordinario, e non francobolli sfusi nelle lettere. — Unico deposito: Via Sette Dolori, n. 3, **Napoli.**

H 702 N *L'Autore proprietario:* **Barone Carlo Martinez.**

Emporio igienico ortopedico.

Cuscini e **fidets** per letto e per vasi, **fiala** molte varietà in stoffa impermeabile a vari disegni e colori per viaggio, **tele** e **lenzuola** con e senza tubo scaricatore; **cinture** e **ginocchiali** in tessuto piumino ed in lana trapuntati e non, per i reni e per l'addome, **ginocchiere** lana imbottite o non, per freddo e dolori, **calze** elastiche d'ogni genere per varici in vero tessuto inglese; **sospensori** d'ogni qualità e di propria fabbricazione; **clisopompe** ed **irrigatori** dei più perfezionati, **polverizzatori** a freddo ed a caldo d'ogni autore e per toeletta; **busti** e **busticini** per correggere la tendenza alla curva. **Cinti** erniari rinomata specialità dell'Istituto **ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 37-553

FRATELLI RONCHINO

Torino - Corso Principe Oddone, 77 - *Torino*

Premiata fabbrica in lavori di cemento. **Tubi** di ogni diametro, ovoidi e cilindri. **Dighe** artificiali di qualsiasi genere. **Riparazione** di ponti sospesi, acque potabili in tutto il Regno col pagamento ammortizzabile a cinquant'anni. **Recipienti** di qualsiasi dimensione per vino. 76

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Società Anonima — Capitale versato L. 2,150,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale: TORINO, piazza S. Carlo, 5

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **2 marzo p. v.,** alle ore **2** pom., negli *uffici della Società* in **Torino,** piazza San Carlo, N. 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1892 e determinazione del dividendo.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di sindaci e determinazione della retribuzione loro spettata (Art. 154 del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea deve essere fatto non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 1° marzo p. v. presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Ospedale, N. 24.

Torino, 27 gennaio 1893.

34 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed **articoli di fantasia per cenomastici.**

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie di Parigi,** onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis.* 190

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, su per malattie, i principali sintomi del male che soffrono, su per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 entro lettera raccomandata od in cartolina vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO,* via S. Felice, 14, Bologna (Italia). H 62 F

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

già medico primario dell'Osp. Mauriziano

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 34

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, Torino, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private sulla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 81

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

Società Torinese di TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

Capitale nom. L. 1,600,000 — Capitale versato L. 1,200,000

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **7 marzo p. v.,** alle ore **2** pom., nel *locale della Borsa di Commercio di Torino.*

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1892 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori, dei Sindaci e dei Supplenti.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire gli Azionisti che 3 giorni prima dell'Assemblea abbiano depositato almeno 5 Azioni presso la *Banca di Torino,* Torino, 30 gennaio 1893.

G 776 *L'Amministrazione.*

AGENTI LIBRARII.

In ogni Provincia e Circondario del Regno e nelle principali Piazze dell'Estero si richiedono persone **attive ed oneste,** con incarico di Deposito a nostro conto di opere [illegible] scientifiche scolastiche ed amene, e vendita a pagamenti rateali e per abbonamento; forniture complete di Stampe, Moduli, Opuscoli, ecc. per Prefetture, Sottoprefetture, Tribunali, Preture, Municipii, Banche, Curie Ecclesiastiche, Parrocchie, Amministrazioni e Privati a prezzi minimi. Forniture ai Licei, Scuole, Convitti, Insegnanti, Biblioteche, ecc. Sono necessarie primarie referenze e cauzione di lire 1500 per gli Agenti Provinciali e di lire 200 per i Circondariali: mensile fisso di lire 150 per i Provinciali e 80 per i Circondariali con diritto ad aumento progressivo in base agli affari. Dirigersi per regolamenti e schiarimenti (unendo sempre francobollo) alla **Società Internazionale Editrice Libraria Napoli,** la quale inoltre assume

DAGLI AUTORI ITALIANI ED ESTERI

la stampa, diffusione, traduzione o Proprietà letteraria delle loro Opere, o

DAGLI EDITORI ITALIANI ED ESTERI

al compra o il deposito delle loro Edizioni. H 929 N

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2

presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per lieve.* 21

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 3, p° 1°, Torino *vicino piazza S. Carlo.*

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 29

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Anti-ditterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per Pigiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN,**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 27, **Torino.** 4

Si vende a L. **28** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.